

BARTOLOMEO GAMBA

**VIAGGIO A UDINE, TRIESTE, E FIUME IN LUGLIO 1800
CORRISPONDENZE E ITINERARIO**

Introduzione e trascrizione a cura di GIOVANNI CARLUCCI

EDIZIONI DIGITALI DEL CISVA 2018

ISBN 9788866220923

INDICE

-INTRODUZIONE.....	2
-CAPITOLO PRIMO: GAMBA, UN BIBLIOGRAFO VIAGGIATORE	
I. VITA E OPERE.....	5
II. PENSIERO ED EREDITÀ LETTERARIA.....	16
-CAPITOLO SECONDO: BARTOLOMEO GAMBA NELL'EPOCA DEL GRAND TOUR	
I. IL CONTESTO STORICO DEL “GRAND TOUR”.....	20
II. L'ITALIA, META PRIVILEGIATA DEI VIAGGIATORI DEL ‘GRAND TOUR`	30
-CAPITOLO TERZO: IL MANOSCRITTO “VIAGGIO A UDINE, TRIESTE, E FIUME IN LUGLIO 1800 – CORRISPONDENZE E ITINERARIO”	
I. IN VIAGGIO PER LAVORO: DITTE E AFFARI.....	51
II. ITINERARIO.....	55
-BIBLIOGRAFIA.....	64
- APPENDICE:	
-NOTA AL TESTO.....	V
- «VIAGGIO A UDINE, TRIESTE, E FIUME IN LUGLIO 1800 – CORRISPONDENZE E ITINERARIO»: EDIZIONE ANNOTATA.....	VII

INTRODUZIONE

Il presente lavoro ha come oggetto di studio l'analisi e la trascrizione annotata di un manoscritto di Bartolomeo Gamba, noto bibliografo italiano nato a Bassano del Grappa nel 1766 e morto a Venezia nel 1841, contenente annotazioni e impressioni personali riguardo un viaggio compiuto dall'autore da un estremo all'altro della regione Venezia Giulia nell'anno 1800, con il titolo di *Viaggio a Udine, Trieste, e Fiume in Luglio 1800 – Corrispondenze e Itinerario*.

Il libretto, di 34 pagine non numerate di cui soltanto le prime 28 sono scritte, è collocato nella Biblioteca Civica di Bassano del Grappa (coll.29/A/1 op.11) e raccoglie testimonianze scritte lungo l'arco di dodici giorni: dall'11 luglio al 22 luglio dell'anno 1800.

L'originalità di questo diario odeporario è nelle intenzioni che hanno spinto Gamba a mettersi in viaggio: non si tratta di un itinerario mosso puramente da una voglia personale di esplorare e di accrescere le proprie conoscenze, tipica degli sfarzosi *Grand Tour* di quei secoli, bensì di una spedizione di lavoro. Bartolomeo Gamba dirigeva l'azienda editoriale del conte Giuseppe Perli Remondini con sede a Bassano del Grappa, informandosi sulla collocazione di stampe e di libri e riscuotendo crediti, ed era dunque suo compito annotare ogni aspetto di questo fervente settore informando il conte sulle condizioni di tutte le famiglie e aziende di bibliografi, librai e tipografi incontrati lungo il tragitto. Queste annotazioni erano di grande aiuto per Gamba e Remondini, in quanto servivano da promemoria per i futuri affari, senza tralasciare alcuni aspetti interessanti dei luoghi visitati o, ancora più importante, la presenza di libri rari da vedere o da acquistare.

Per questi motivi, il libretto è suddiviso in tre sezioni differenti a seconda della materia trattata: la prima parte è dedicata alla descrizione delle varie ditte che sono state visitate da Gamba nelle tre città, valutandone attentamente la reputazione e le possibilità di avviare trattative mercantili con esse; la seconda parte descrive l'itinerario del viaggio, con annotazioni riguardo orari, alloggi, distanze, date e utilizzo delle poste; l'ultima parte è incentrata sulla descrizione delle città visitate, lasciando un piccolo affresco della vita quotidiana che si poteva ammirare lungo la costa adriatica allo scoccare del XIX secolo.

L'unica analisi attualmente conosciuta riguardo a questo documento risale ad una pubblicazione di Cesare Pagnini, storico e scrittore italiano, edita su una rivista annuale di scienze, storia, lettere e arti, l'«Archeografo Triestino», in particolare nella IV serie, volumi XVIII-XIX dell'anno 1952-53 (pag. 21-37); anch'essa è custodita all'interno della Biblioteca Civica di Bassano del Grappa e riporta il titolo di *Un viaggio del luglio 1800 nella Venezia Giulia*.

I seguenti capitoli del lavoro oggetto di questa tesi sono incentrati sulla vita del celebre Gamba che, da umili origini, si afferma in seguito come erudito e custode del sapere letterario italiano e su un prospetto dell'istituzione europea dei *Grand Tour*, evolutasi nell'arco di tre secoli tra Seicento e Ottocento. In particolare ci si sofferma sul ruolo primario dell'Italia nella diffusione di questo evento culturale, e su come essa viene descritta dall'esterno, attraverso gli occhi dei viaggiatori-scrittori stranieri.

A seguire si svolge un'analisi critico-descrittiva del manoscritto che lascia intravedere l'attitudine al lavoro di Gamba, che svolge sempre

con passione e cognizione di causa, e alcuni pensieri riguardo le più importanti città venete, attentamente descritte dagli occhi di un turista lungo gli itinerari più quotidiani, prestando interesse a edifici, monumenti ed opere d'arte.

Infine, viene la trascrizione integrale del manoscritto, riprodotta a partire dal documento originale scritto per mano dello stesso autore nell'anno 1800.

1. CAPITOLO PRIMO: GAMBA, UN BIBLIOGRAFO VIAGGIATORE



I. VITA E OPERE

Bartolomeo Gamba, indicato anche come Bartolommeo o Bartolo, è un bibliografo e scrittore italiano, nato a Bassano del Grappa il 15 maggio 1766 dal padre Francesco Gamba e dalla madre Cattarina Munari.

Di modesta famiglia, sostenuta dal padre che è un piccolo mercante, un macellaio dalle ambizioni letterarie alquanto fallimentari, Gamba è costretto a lavorare già dall'età di tredici anni, svolgendo ruoli manuali presso la rinomata tipografia bassanese dei Remondini¹. Amministrata da Giuseppe Remondini, nobile cui era stato conferito il titolo di conte, la tipografia vive, proprio durante il periodo dell'arrivo del bassanese, un momento di grande splendore, portando avanti e perfezionando una delle tradizioni di stampe e di xilografie più fiorenti d'Europa; dapprima prediligendo lavori economici come libretti scolastici o di preghiere rispetto a prodotti esteticamente raffinati, poi con l'affidamento dei

¹Nota famiglia di stampatori che opera a Bassano dalla metà del '600 a metà dell'800.

lavori al maestro Giovanni Volpato nel 1758 comincia anche la produzione di incisioni d'arte ed edizioni rispettabili. Dopo essersi applicato all'apprendimento della lingua francese, e in maniera seria ma disordinata alla lettura, i compiti di Gamba alla tipografia diventano di carattere commerciale, facendo crescere in lui l'interesse per questo settore e quel suo spiccato senso per gli affari relativi a libri e stampe. La bottega bassanese, però, ostacola il suo desiderio di girare il mondo, cosa che lo spinge a chiedere un impiego agli agenti commerciali dei Remondini, i Tesini², che compiono viaggi sia in Italia che in Europa e in Medio Oriente. Il progetto, che prevede un viaggio di cinque anni, non è mai portato a termine, come ricorda nelle memorie della sua adolescenza:

Io vi era innuzzolito dai Tesini della Valsugana, che recavansi a Bassano a comperare stampe incise da rivendere per tutta Europa. Azzardosi com'erano, formarono una società per tentare un viaggio fino in Persia, ed io celatamente mi accontai con essi, e m'obbligai con iscritto ad essere loro garzone per cinque anni. A fine di non udire piagnistei in casa mia me ne fuggii alla volta di Trieste, dove la brigata doveva imbarcarsi, ma i fati non mi avevano destinato per render visita alla città d'Ispahan³. Uno de' soci mi raggiunse a Treviso e mi annunciò la morte d'altro nostro camerata, sicchè dovea pel momento tramontare il viaggio⁴.

Fallito il progetto di viaggio, Gamba ritorna a Bassano dove vedrà l'intero paese schierarsi contro di lui per aver tentato la fortuna tralasciando tutti i suoi impegni e i suoi cari: decide così di abbandonare la famiglia, ormai sul lastrico in balia del padre sempre più coinvolto

²Venditori ambulanti provenienti dalla valle trentina di Tesino, organizzati in piccole compagnie, intraprendono lunghi viaggi in Europa, Oriente e America vendendo le stampe per conto dei Remondini.

³Città dell'Iran centrale, nota anche come Işfahān o Esfahān.

⁴C. PAGNINI, *Un viaggio del luglio 1800 nella Venezia Giulia*, in "Archeografo Triestino" IV serie, Voll. XVIII-XIX anno 1952-53, pp.21-37, Biblioteca Civica di Bassano del Grappa.

nella sua fallimentare carriera letteraria,

[...] che trascurando troppo spesso il banco del macellaio per il regno delle muse aveva allontanato la clientela desiderosa di essere servita a buon peso e non obbligata invece a leggere le poesie ch'egli stampava sulla carta da involto⁵.

Solamente il conte Remondini apprezza la tentata impresa, ripagando Gamba con due talleri⁶ e impiegandolo nella tipografia e nella sua biblioteca, oltre che nell'azienda di libri e stampe.

Con la morte del direttore del negozio a Venezia dei Remondini, Gamba è scelto come suo successore occupandosi della distribuzione e vendita di libri. Riesce anche a diventare consigliere e agente per gli acquisti di Giuseppe Remondini: compila estratti di giornali e riviste straniere per tenerlo aggiornato sulle notizie politiche e letterarie e lo informa sulle pubblicazioni da acquistare o che meritano comunque attenzioni. Inoltre, si fa promotore di una preziosa raccolta di stampe e libri rari oggi andata perduta, dopo essere entrato in possesso della *Bibliographie instructive: ou Traité de la connoissance des livres rares et singuliers* di Guillaume-François Debure⁷ (Volumi I-VII, Parigi 1763-68): tale testo estende le sue conoscenze in questo campo.

Dopo aver immaginato un matrimonio con la figlia del Remondini e aver vagheggiato una vita ecclesiastica per dedicarsi totalmente agli studi, nel 1791 sposa invece Lucia Rota Merendis (soprannominata Lucietta) da cui avrà tre figli: Francesco (soprannominato Checco), Caterina (soprannominata Catina) e Marietta.

⁵*Ibidem*.

⁶ Moneta coniata dai governi austriaci in Lombardia e Veneto, è utilizzata quasi esclusivamente per il commercio in Oriente e non fa parte del sistema valutario italiano.

⁷ GUILLAUME-FRANÇOIS DEBURE (1731-1782), libraio e bibliofilo francese.

Nel novembre del 1793 ritorna a Bassano dopo aver accettato una nuova offerta di lavoro: riorganizzare l'azienda dei Remondini nella sua città natale. Così facendo l'intera tipografia, con la calcografia completamente aggiornata e la cartiera, apre le proprie porte a circa trecento lavoratori – tra operai ed artisti – ed intensifica le corrispondenze sia in Italia che con paesi come Spagna, Portogallo e Francia, oltre che in Medio Oriente e nelle Americhe.

Nello stesso anno inizia la collaborazione con l'abate Mauro Boni⁸ per la stesura di una raccolta di edizioni originali di classici greci e latini, dal titolo *Degli autori classici sacri profani Greci e Latini biblioteca portatile ossia il prospetto del Dr. Eduardo Arwood reso più interessante per nuovi articoli e per recenti scoperte, ed illustrazioni critiche, cronologiche e tipografiche con mutua cura disposte dall'Ab. Mauro Boni e da Bartolommeo Gamba*⁹.

Bartolomeo Gamba inizia così ad acquisire notorietà nel mondo della cultura, anche grazie alla pubblicazione nel 1796 dell'opera *Osservazioni su la edizione della Geografia di Tolomeo fatta in Bologna colla data del M.CCCC.LXII esposte da Bartolommeo Gamba*¹⁰.

Nel frattempo l'intera regione è scossa dagli eventi che porteranno, nel 1797, alla caduta della Repubblica di Venezia, la Serenissima, che all'epoca comprende grandi parti dell'Italia nord-orientale, dell'Istria, della Dalmazia e molte isole del Golfo di Venezia nel Mare Adriatico e

⁸MAURO BONI (1746-1817), scrittore ed erudito italiano.

⁹E. HARWOOD, *Degli autori classici sacri profani Greci e Latini...*, a spese di Antonio Astolfi, Venezia, 1793.

¹⁰B. GAMBA, *Osservazioni su la edizione della Geografia di Tolomeo...*, Remondini, Bassano, 1796.

del Mar Ionio orientale. In questo caso l'ideologia apolitica, oltre che la mancanza di prese di posizione culturali e religiose, alla base del pensiero lavorativo di Gamba e dei Remondini, giocano un ruolo importante per le sorti dell'azienda, che riesce a superare quest'evento storico senza significanti perdite o conseguenze di alcun tipo.

All'estate di inizio secolo, nell'anno 1800, risale il primo prodotto letterario di Gamba, ossia il diario di viaggio oggetto di questo lavoro: *Viaggio a Udine, Trieste, e Fiume in Luglio 1800 – Corrispondenze e Itinerario*¹¹, in cui annota le aziende visitate durante un viaggio di lavoro per conto della tipografia Remondiniana, dando spazio per la descrizione delle città visitate e alcuni dati sull'itinerario compiuto, tra cui orari, date, pagamenti. Tra il 1801 e il 1802, invece, scrive 39 lettere raccolte nella pubblicazione *Lettere scritte nel mio viaggio d'Italia e di Sicilia dal Novembre 1801 al Marzo 1802*¹²: si tratta di una narrazione in forma epistolare di un viaggio che Gamba compie come fiduciario e riscossore di crediti attraverso la Lombardia e il Piemonte, Genova e per vie marittime giù verso Napoli e Sicilia. Ha come destinataria Barbara Remondini, figlia del conte Giuseppe, il quale approva i corteggiamenti avanzati da Gamba nei suoi confronti anche nel decennio precedente; i due continuano in seguito a frequentarsi in amicizia, ma la madre si affretta a far sposare Barbara con il conte Folco di Vicenza.

Nel 1805, tramite la Tipografia Remondiniana di Bassano, Bartolomeo Gamba pubblica l'opera *Serie de' testi di lingua usati a stampa nel*

¹¹B. GAMBA, *Viaggio a Udine, Trieste, e Fiume in Luglio 1800 – Corrispondenze e Itinerario*, Biblioteca Civica di Bassano del Grappa, coll.29/A/1 op.11, 1800.

¹²B. GAMBA, *Lettere scritte nel mio viaggio d'Italia e di Sicilia dal Novembre 1801 al Marzo 1802*, a cura di L. Cerruti, con una Nota di M. Cerruti, Lussografica, Caltanissetta, 2003.

*vocabolario degli accademici della Crusca con aggiunte di altre edizioni da accreditati scrittori molto pregiate, e di osservazioni critico-bibliografiche*¹³, che diverrà di fondamentale importanza tanto da ottenere varie ristampe nel corso degli anni (Milano 1812, Venezia 1828, Venezia 1840, ristampa anastatica Bologna 1958) e che regalerà a Gamba l'appellativo di «principe dei bibliografi italiani»¹⁴. L'opera si divide in due parti: la prima elenca le edizioni di opere a stampa citate nel Vocabolario della Crusca; la seconda, ben più sostanziosa, elenca altri autori non citati e non autorizzati dagli accademici. Da questo particolare aspetto si evince il metodo di classificazione e le preferenze di Gamba, che non è interessato a un elenco di carattere storico – anche se l'opera è divisa convenzionalmente per secoli – bensì all'aspetto bibliografico, soffermandosi egli sulle stampe, sulla cronologia delle opere, sulla scoperta di voci inedite e sulla correzione di quelle errate. Gamba è attento anche all'aspetto stilistico, in quanto amante dei testi nitidi e puri.

Nell'anno 1807 pubblica *Catalogo degli artisti bassanesi viventi: in cui si descrivono alcune delle loro migliori opere esposte in Patria il dì 16 agosto 1807 per festeggiare il nome dell'augusto nostro sovrano Napoleone il Grande*¹⁵ e *De' bassanesi illustri. Narrazione con un catalogo de li scrittori di Bassano del sec. XVIII*¹⁶.

Questo periodo fiorente della sua vita si arresta nel 1811 quando, con la morte del conte Remondini, l'intera azienda passa nelle mani del figlio

¹³B. GAMBA, *Serie de' testi di lingua...*, Tipografia Remondiniana, Bassano, 1805.

¹⁴C. PAGNINI, *Un viaggio del luglio 1800 nella Venezia Giulia*, Biblioteca Civica di Bassano del Grappa, p. 23.

¹⁵B. GAMBA, *Catalogo degli artisti bassanesi viventi...*, Tipografia Remondiniana, Bassano, 1807.

¹⁶B. GAMBA, *De' bassanesi illustri*, Tipografia Remondiniana, Bassano, 1807.

erede Francesco Remondini, che non vede di buon occhio la figura del Gamba, sempre molto amata e rispettata dal padre. Dopo trentadue anni di gloriosa carriera al servizio della nobile famiglia, che pare d'un tratto aver dimenticato il prestigio e i successi ottenuti grazie all'aiuto del celebre bibliografo, Bartolomeo Gamba si vede costretto ad abbandonare l'azienda, sentendosi pressato dalle velate minacce perpetrate dal conte Francesco. La decisione di quest'ultimo si dimostra a sfavore della Tipografia Remondiniana, per la quale da questo momento inizia un lungo periodo di declino che, «data la profondità delle sue radici»¹⁷, termina soltanto nel 1861 con il cessare dell'attività. Così, alla fine del 1811, il bibliografo si sposta a Milano, dove il marchese Giovanni Giacomo Trivulzio¹⁸, allora ministro delle Finanze del Regno d'Italia nonché suo amico, tra l'ottobre 1811 e l'aprile 1812, gli procura diversi incarichi, tra cui il più importante è quello di ordinare la biblioteca privata del viceré Eugenio di Beauharnais¹⁹. Inoltre, riceve la carica di Ispettore Generale delle Stampe del Dipartimento dell'Adriatico e di Regio Censore per tutte le stamperie del Regno. Così facendo, assieme alla sua famiglia, si trasferisce definitivamente a Venezia. Qui si vede costretto ad ambientarsi in un nuovo clima politico, ovvero il nuovo regime austriaco insediatosi con la Restaurazione, e ci riesce egregiamente grazie alla protezione del dotto

¹⁷C. PAGNINI, *Un viaggio del Luglio 1800 nella Venezia Giulia*, Biblioteca Civica di Bassano del Grappa, p. 24.

¹⁸GIOVANNI GIACOMO TRIVULZIO (1774-1831), patrizio milanese nipote di Alessandro Teodoro; eredita il patrimonio librario della famiglia e ne aumenta considerevolmente l'importanza mettendo insieme una ricca collezione dantesca e di manoscritti orientali; cura l'edizione del *Convivio* e della *Vita Nuova*, e promuove varie altre pubblicazioni.

¹⁹EUGENIO di BEAUHARNAIS (1781-1824), principe di Venezia, viceré del Regno d'Italia, duca di Leuchtenberg e principe di Eichstätt; viene adottato come figlio da Napoleone.

patrizio Alvise Mocenigo²⁰, di cui diviene amministratore, consigliere e in seguito socio. Nel 1815 diventa così capo dell'Ufficio della Censura di Venezia, incarico che manterrà per nove anni, e riprende a svolgere felicemente le sue attività letterarie, in contatto con i grandi uomini di cultura e con le raccolte bibliografiche e documentarie venete. Nel 1824 viene sollevato dall'incarico per aver ammesso alle stampe una composizione in cui un ex segretario, Giovanni Maria Contarini, accusato di peculato ingiustamente, cerca di riscattare la propria persona ironizzando in maniera velata contro il governo austriaco. Gamba, in quanto responsabile della pubblicazione del manoscritto, viene destituito, anche se si sospetta che l'evento sia stato solamente l'occasione propizia per attuare un licenziamento già premeditato²¹.

Tra gli affari imprenditoriali ed editoriali più importanti di questo periodo veneziano spicca sicuramente la rivalutazione della piccola Tipografia d'Alvisopoli, situata nell'omonima città, nel distretto di Portogruaro, acquistata da Mocenigo nel 1810 e trasferita quattro anni più tardi a Venezia dove, sotto lo stesso nome, dopo averne quadruplicato i capitali, nel settembre 1814 ne affida la direzione a Gamba, garantendogli la metà degli utili.

Sotto il suo occhio attento ed esperto, la tipografia assume un ruolo di prim'ordine nel mondo delle tipografie artigianali veneziane, ricevendo il titolo di «stamperia della Restaurazione [...] erudita, operosa, sgombra d'ogni indulgenza per i nuovi fermenti di pensiero»²². Bartolomeo Gamba, in effetti, guarda al futuro dell'industria editoriale

²⁰ALVISE MOCENIGO (1760-1815), politico e imprenditore veneziano.

²¹Cfr. G. BERTI, G. ERICANI, M. INFELISE, *Una vita tra i libri: Bartolomeo Gamba*, F. Angeli, Milano, 2008, p. 66.

²²N. VIANELLO, *Bartolomeo Gamba editore e bibliografo*, Venezia, 1960.

capendo che l'unico modo per restare in competizione è aggiornare le strumentazioni e interrompere progressivamente i rapporti tra editore e tipografo, mettendo da parte i lavori su commissione per lasciare spazio alle grandi collane di libri storici e classici. Sotto il suo controllo vengono pubblicate numerose opere, tra cui quelle di molti viaggiatori italiani come Marco Polo²³, Magalotti²⁴, Baretti²⁵, Algarotti²⁶, Rezzonico²⁷ e Bertola²⁸.

Nel 1818 riesce a completare la traduzione dallo spagnolo del capolavoro di Miguel de Cervantes, *L'ingegnoso idalgo Don Chisciotte della Mancia*²⁹, dopo aver appreso la lingua spagnola grazie alle continue corrispondenze con le Americhe.

A questo fiorente periodo di supremazia editoriale risalgono numerose sue pubblicazioni: nel 1822 cura la pubblicazione di un'opera di Antonio Lazzari dal titolo *Gli edifici i monumenti e gli ornati più insigni della città di Venezia*³⁰, mentre dal 1824 al 1834 racchiude nella collana *Operette d'Istruzione e di piacere scritte in prosa da celebri Italiani antichi e moderni scelte e pubblicate per cura di Bartolomeo Gamba*³¹ il meglio della letteratura italiana, divisa in 79 volumetti, ciascuno introdotto da una eloquente prefazione.

Nel 1824 il governo lo nomina 'provvisorio' della Biblioteca Marciana

²³MARCO POLO (1254-1324), viaggiatore veneziano.

²⁴LORENZO MAGALOTTI (1637-1712), letterato e diplomatico italiano.

²⁵GIUSEPPE BARETTI (1719-1789), critico letterario italiano.

²⁶FRANCESCO ALGAROTTI (1712-1764), letterato italiano.

²⁷CARLO GASTONE DELLA TORRE DI REZZONICO (1742-1796), scrittore italiano.

²⁸AURELIO DE GIORGI BERTOLA (1753-1798), poeta e scrittore italiano.

²⁹M. de CERVANTES, *L'ingegnoso cittadino Don Chisciotte della Mancia. Opera di Michele di Cervantes Saavedra. Traduzione nuovissima dall'originale Spagnuolo colla vita dell'Autore*, Tipografia di Alvisopoli, Venezia, 1818-1819.

³⁰A. LAZZARI, *Gli edifici i monumenti e gli ornati più insigni della città di Venezia*, Tipografia di Alvisopoli, Venezia, 1822.

³¹B. GAMBA, *Collezione di operette d'Istruzione e di piacere...*, 1824-1834.

di Venezia, e Gamba adempierà ai suoi compiti fino ad ottenere la carica di vice-bibliotecario nel 1830, che manterrà fino alla sua morte, godendo di nuove possibilità di studio e iniziative editoriali e pubblicando nuovi cataloghi e indici.

Tra il 1822 e il 1824 pubblica *Galleria dei Letterati ed Artisti illustri delle provincie veneziane nel sec. XVIII*³² divisa in due volumi e sempre nel 1824 scrive *Notizie intorno alle edizioni delle opere di Gaspare Gozzi*³³, testo pubblicato sia personalmente dalla Tipografia d'Alvisopoli, sia inserito nel Vol. II degli *Elogi di letterati italiani* di Ippolito Pindemonte con il sottotitolo *Scritte dal signor Bartolommeo Gamba con la serie cronologica delle medesime*³⁴. All'anno 1826 risale la pubblicazione di *Alcuni ritratti di donne illustri delle provincie veneziane*³⁵.

Nel 1828 riadatta l'opera del 1805 con il nuovo titolo *Serie dei testi di lingua italiana e di altri esemplari del bene scrivere. Opera nuovamente rifatta da Bartolommeo Gamba di Bassano e divisa in due parti*³⁶, la cui sezione *Catalogo delle più importanti edizioni della Divina Commedia* verrà citata nella *Rivista delle varie lezioni della Divina Commedia sinora avvisate col catalogo delle più importanti edizioni*³⁷ di Angelo Sicca. Tra il 1828 e il 1830 cura l'edizione in due

³²B. GAMBA, *Galleria dei Letterati ed Artisti illustri delle provincie veneziane nel sec. XVIII*, Tipografia di Alvisopoli, Venezia, 1822-1824.

³³B. GAMBA, *Notizie intorno alle edizioni delle opere di Gaspare Gozzi*, Tipografia di Alvisopoli, Venezia, 1824.

³⁴I. PINDEMONTI, *Elogi di letterati italiani*, Vol. II, Tipografia Libanti editrice, Verona, 1825-1826.

³⁵B. GAMBA, *Alcuni ritratti di donne illustri delle provincie veneziane*, Tipografia di Alvisopoli, Venezia, 1826.

³⁶B. GAMBA, *Serie dei testi di lingua italiana...*, Tipografia di Alvisopoli, Venezia, 1828.

³⁷A. SICCA, *Rivista delle varie lezioni della Divina Commedia sinora avvisate col catalogo delle più importanti edizioni*, Tipografia della Minerva, Padova, 1832.

volumi della *Descrizione della Persia*³⁸, che sarà l'unico titolo della collezione «Antologia storico-geografica di tutti i popoli moderni».

Tra le varie pubblicazioni minori, che Gamba è solito produrre in occasione di nozze o commemorazioni, emerge *Una solennità nuziale in Costantinopoli nel secolo XVI. Descritta da anonimo veneziano ed ora corredata d'illustrazioni*³⁹ scritta in onore delle «nozze auspicate Milani – Giacomuzzi».

Nel 1832 pubblica la *Serie degli scritti impressi in dialetto veneziano*⁴⁰, che però pare essere stata, in realtà, «elaborata per lunghi anni, la cui matrice è forse individuabile nella collezione di 14 volumetti di testi inediti o rari della letteratura veneziana che il G. aveva fatto pubblicare da Alvisopoli nel 1817»⁴¹.

L'anno seguente pubblica *Delle novelle italiane in prosa - Bibliografia di Bartolommeo Gamba bassanese*⁴², che ripubblicherà con correzioni ed aggiunte nella seconda edizione⁴³.

Darà il suo contributo scrivendo anche 44 «Vite» di personaggi illustri raccolte nella *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII, e de' contemporanei*, pubblicata in diversi volumi a cura del professore Emilio de Tipaldo⁴⁴.

È proprio durante la lettura della “Vita” dedicata a Lorenzo da Ponte⁴⁵,

³⁸B. GAMBA, *Descrizione della Persia*, voll. 2, Tipografia di Alvisopoli, Venezia, 1828-1830.

³⁹B. GAMBA, *Una solennità nuziale in Costantinopoli nel secolo XVI*, Tipografia di Alvisopoli, Venezia, 1832.

⁴⁰B. GAMBA, *Serie degli scritti impressi in dialetto veneziano*, Tipografia di Alvisopoli, Venezia, 1832.

⁴¹*Dizionario Biografico degli Italiani*, alla voce B. GAMBA, Vol. 51, 1998.

⁴²B. GAMBA, *Delle novelle italiane in prosa – Bibliografia di Bartolommeo Gamba bassanese*, Tipografia di Alvisopoli, Venezia, 1833.

⁴³*Ivi*, Tipografia all'Insegna di Dante, Firenze, 1835.

⁴⁴E. DE TIPALDO, *Biografia degli italiani illustri...*, Tipografia di Alvisopoli, Venezia, 1834-1846.

⁴⁵LORENZO DA PONTE (1749-1838), librettista e avventuriero italiano.

nella sede dell'Ateneo Veneto, che il 3 maggio 1841, all'età di 74 anni, viene stroncato da un infarto, morendo tra le braccia dell'amico Jacopo Vincenzo Foscarini. Come dirà lo stesso professore Emilio de Tipaldo, «come è glorioso al guerriero morire sul campo di battaglia, così glorioso fu al Gamba morire nell'ateneo»⁴⁶.

Dopo le solenni esequie nella Basilica di San Marco, è sepolto nel cimitero di San Michele, lasciando la stamperia nelle mani del figlio Francesco che già da alcuni anni la dirigeva.

In vita Bartolomeo Gamba ottiene numerose cariche e riconoscimenti in ambito letterario, divenendo membro del Consiglio accademico dell'Ateneo Veneto e socio delle accademie Fiorentina, Olimpica di Vicenza, degli Erranti di Feltre, dei Concordi di Rovigo e dei Rinvigoriti di Cento. Diviene, inoltre, socio corrispondente di molte altre accademie, tra cui le più importanti la Regia Accademia delle Scienze di Torino e, dal 26 aprile 1831, l'Accademia della Crusca.

II. PENSIERO ED EREDITÀ LETTERARIA

Bartolomeo Gamba, che vive durante gli ultimi anni della Serenissima, alle soglie del XIX secolo viene improvvisamente lanciato nel nuovo mondo della Restaurazione. Durante questo periodo storico viene portata avanti una censura che ha «finalità e scopi più polizieschi, diversi dalla censura di uno stato settecentesco»⁴⁷. Tuttavia, egli rimane sempre estraneo alla politica e mantiene una mentalità più vicina

⁴⁶E. DE TIPALDO, *Della vita e delle opere di Bartolomeo Gamba, narrazione scritta da lui medesimo, aggiuntavi la notizia degli ultimi suoi anni e della sua morte tratta dalla necrologia del ch. signor prof. Emilio de Tipaldo*, pubblicato sulla base di un articolo di E. De Tipaldo in *La Parola* di Bologna, nn. 20-22 (maggio e giugno 1841), pp. 77-79, 82 s., 87 s.

⁴⁷G. BERTI, G. ERICANI, M. INFELISE, *Una vita tra i libri: Bartolomeo Gamba*, F. Angeli, Milano, 2008, p. 44.

all'antico regime, che gli permette di adattarsi alle nuove situazioni senza troppi coinvolgimenti o compromessi. Non esprime mai preferenze riguardanti il vecchio o il nuovo regime, mentre sente la necessità di fare luce sul tema dell'istruzione e delle riforme dell'educazione, cui il popolo italiano non presta, a suo parere, la giusta attenzione. Il suo amore per l'insegnamento si manifesta anche offrendo la propria disponibilità agli studiosi, che aiuta dispensando segnalazioni bibliografiche o svolgendo ricerche nelle raccolte dei manoscritti. Quest'ultima è un'attività che conduce parallelamente anche per interessi personali⁴⁸. A partire dalla dirigenza della tipografia Remondiniana, già prima in crisi per diversi motivi, il suo interesse si focalizza totalmente su di essa, a differenza del suo vecchio datore di lavoro, il conte Remondini, che era spesso attivo in politica fino a diventare membro del Governo centrale vicentino-bassanese e viceprovveditore dell'istruzione pubblica nel 1797. Soltanto nel 1809, Gamba accetta una carica come consigliere comunale delegato alla pubblica istruzione⁴⁹.

La sua fama di bibliografo e letterato gli permette di diventare capocensore nel 1815, operando ancora una volta in maniera neutrale in un settore del nuovo regime austriaco in cui bisogna essere «suddito zelante e affezionato all'imperatore»⁵⁰ per poter adempiere agli ordini imposti dal sovrano.

Anche durante la dirigenza della Tipografia di Alvisopoli, disinteressato agli aspetti politici del paese, da uomo del vecchio regime

⁴⁸Cfr. *Ivi*, p. 167.

⁴⁹Cfr. *Ivi*, pp. 44-57.

⁵⁰*Ivi*, p. 61.

riesce ad affermare gloriosamente la nuova azienda, dimostrando di sapersi muovere con destrezza all'interno della nuova situazione politica e culturale.

Riguardo l'eredità letteraria, in vita Bartolomeo Gamba, che fin da bambino amava collezionare e conservare opere scritte o stampate, mette insieme una vasta collezione di autografi, opere letterarie, testi di cui è autore.

La raccolta di autografi, che conta 2730 lettere, è ceduta da egli stesso in vita o da altre persone dopo la sua morte, nel corso degli anni, a diverse biblioteche: per motivi economici, ad esempio, Gamba decide di vendere una collezione di lettere autografe di uomini illustri italiani alla Biblioteca Imperiale di Vienna nel 1833, mentre, prima del 1840, una raccolta dei novellatori è donata alla Libreria del Seminario Patriarcale di Venezia. La parte più consistente, tuttavia, viene ereditata dalle sue figlie e in seguito acquistata da una nobildonna, Antonietta Parolini⁵¹, che la dona alla Biblioteca Comunale di Bassano nel 1844, affinché sia realizzato il sogno del bibliografo di affidare alla sua amata patria la sua collezione.

Nel 1841, con la nascita della biblioteca di Bassano del Grappa, egli offre in vendita la sua personale biblioteca di 9000 volumi, del valore di 26.000 lire, al prezzo di 16.000 lire; dopo la sua morte nello stesso anno, però, l'eredità passa nelle mani delle figlie Caterina e Marietta che, seppur rinnovando le trattative con il comune di Bassano, infine vendono i volumi alla Biblioteca Ducale di Parma nel 1843.

I suoi manoscritti editi e inediti, invece, vengono lasciati in eredità al

⁵¹ANTONIETTA PAROLINI (ca. 1790-1867), sorella del celebre naturalista Alberto Parolini.

suo caro amico Giambattista Roberti⁵², che li deposita nella Biblioteca di Bassano rilegandoli in cinque volumi con il titolo di *Raccolta dei manoscritti autografi di Bartolomeo Gamba, ordinata dal conte Giambattista Roberti del fu Tiberio*⁵³. Alcuni esemplari delle sue opere maggiori, invece, «interfoliati e ricchi di aggiunte, predisposti per nuove edizioni»⁵⁴ restano alla Biblioteca Marciana di Venezia.

Infine, la sua passione per la letteratura e la bibliografia lo portano ad amare particolarmente i modelli settecenteschi, confermandosi

un bibliofilo tutto teso alla riscoperta di testi di spiccato interesse linguistico e narrativo, da delibare singolarmente e da proporre all'attenzione di un pubblico di cultori o di persone di varia estrazione, sui quali agire anche con aperto intento pedagogico⁵⁵.

Secondo il maggiore studioso delle sue opere, Nereo Vianello⁵⁶, infatti, in Gamba vi è una prevalenza

Del «senso della bella prosa», del «gusto del *dettato*», del «piacere fresco per il frammento ben tornito», trasmessi al lettore con immediatezza e con ammiccante tono colloquiale⁵⁷.

Per lui sono fondamentali la semplicità e la purezza della lingua, che rendono leggibile un testo, e la «purezza di vocaboli, belle legature di voci, leggiadria, semplicità proporzionata alla materia, niun uso di parole antichate, niuna strana confusione di sintassi»⁵⁸.

⁵²GIAMBATTISTA ROBERTI (1719-1786), scrittore e poeta italiano.

⁵³Cfr. G. BERTI, G. ERICANI, M. INFELISE, *Una vita tra i libri: Bartolomeo Gamba*, F. Angeli, Milano, 2008, pp. 77-81.

⁵⁴*Ivi*, p. 167.

⁵⁵*Ivi*, p. 141.

⁵⁶NEREO VIANELLO (1929-1977), bibliografo italiano.

⁵⁷G. BERTI, G. ERICANI, M. INFELISE, *Una vita tra i libri: Bartolomeo Gamba*, F. Angeli, Milano, 2008, p. 141.

⁵⁸*Ivi*, p. 147.

2. CAPITOLO SECONDO: BARTOLOMEO GAMBA NELL'EPOCA DEL GRAND TOUR

I. IL CONTESTO STORICO DEL 'GRAND TOUR'

Il termine *turismo*, che fa ormai parte del nostro vocabolario quotidiano, non è sempre stato una parola così diffusa, bensì si afferma culturalmente tra il Seicento e il Settecento. In questi secoli in Europa si diffonde la pratica del viaggio, spesso motivata semplicemente da finalità culturali, e intrapresa principalmente dai giovani nobili, per i quali rappresenta un'occasione di formazione personale e di istruzione, secondo l'usanza del *Grand Tour*.

Bartolomeo Gamba, in particolare, opera tra la seconda metà del XVIII secolo e la prima metà del XIX secolo, ossia nel periodo di massima diffusione dei *Grand Tour*, viaggi che vengono effettuati anche nel corso del 1800.

Nel testo *Scrittori italiani di viaggio*, lo studioso Luca Clerici dimostra come il tema del viaggio nella letteratura, tuttavia, risale a molti secoli prima: una delle prime fonti accreditate si identifica con l'*Epopea di Gilgamesh*, il celebre poema babilonese risalente al 2900 a.C., senza escludere innumerevoli testi egizi dai temi più disparati come autobiografie funerarie, testi letterari e graffiti narranti viaggi in lungo e in largo tra le montagne, nel deserto, in mare o lungo il Nilo.

È durante l'Illuminismo, però, che questa pratica si consolida, fondandosi su una nuova corrente filosofica, l'*estetica*, che spinge il singolo individuo a ricercare il bello naturale ed artistico, secondo un'ottica soggettiva. «La natura, così centrale nella ricostruzione del mondo greco, della sua esemplarità, della sua primordiale identità di

storia e natura»⁵⁹, legandosi al mito dell'antichità, si pone alla base di un nuovo pensiero del XVIII secolo, il pensiero *neoclassico*. Con il diffondersi in Europa del neoclassicismo, tra la seconda metà del 1700 e il primo trentennio del 1800, la letteratura odeporica si lega indissolubilmente a questa nuova corrente culturale, che si fonda sul recupero delle forme classiche, estendendosi poi in generale al recupero dell'antico, della cultura romana, etrusca ed egizia, attraverso gli scavi archeologici⁶⁰ e le vaste collezioni di opere d'arte, che ridefiniscono i canoni artistici riaffermando le forme classiche fatte di simmetria e perfezione logica. «Si riacutizza il sentimento nostalgico del perduto, nella visione delle rovine di cui appare disseminata la campagna romana o l'area vesuviana, dai reperti dell'arte etrusca [...] a Ercolano»⁶¹.

In particolare, è l'Inghilterra, «il paese più avanzato all'inizio del Settecento sul fronte dell'illuminismo»⁶², a promuovere questa nuova visione moderna della realtà radicata nell'antico, in grado di influenzare l'arte, la cultura e la società⁶³.

Alla base delle opere settecentesche, secondo il critico letterario Clerici può essere compiuta una distinzione tra una narrazione di viaggio puramente letteraria e una descrizione autentica dell'itinerario percorso, identificabile secondo lo studioso De Caprio nel *true travel account*⁶⁴.

⁵⁹G. SCIANATICO, *La questione neoclassica*, Marsilio Editori, Venezia, 2010, p. 15.

⁶⁰Tra le scoperte archeologiche di questo periodo, rimangono molto importanti quelle di Pompei ed Ercolano.

⁶¹G. SCIANATICO, *La questione neoclassica*, Marsilio Editori, Venezia, 2010, p. 15.

⁶²*Ivi*, p. 11.

⁶³Cfr. *Ivi*.

⁶⁴Attraverso le descrizioni autentiche, le appendici al testo e le raccolte di campioni e reperti scientifici, si dimostra la veridicità del viaggio, sottolineando il valore dell'impresa compiuta. Cfr. V. DE CAPRIO, *Un genere letterario instabile. Sulla relazione del viaggio al Capo Nord (1799) di Giuseppe Acerbi*, Archivio Guido Izzi, 1996, p. 63.

Quest'ultimo caso rientra nei testi odeporici relativi a un viaggio realmente compiuto che comprendono annotazioni scritte in prima persona dal protagonista. Diversa è un'opera letteraria frutto della mente di uno scrittore che traccia percorsi odeporici immaginari. Tra gli esempi più significativi basti pensare alle differenze tra opere realistiche come il *Milione* di Marco Polo e i viaggi immaginari rappresentati nella *Divina Commedia* o nell'*Orlando Furioso*.

Le due tipologie di scrittura menzionate, tuttavia, si sono fortemente influenzate a vicenda nel corso degli anni: da una parte gli scrittori odeporici hanno spesso dato un'impronta autobiografica e romanzata ai propri racconti, dall'altra i romanzieri si sono serviti di descrizioni scientifiche accurate per infondere nelle proprie opere un senso di realismo e autenticità⁶⁵.

Più specificamente, nell'ambito del «genere letterario instabile»⁶⁶ dell'odeporica, è opportuno distinguere tra la letteratura di viaggio, che raccoglie le opere destinate al pubblico, e le scritture «periegetiche non letterarie»⁶⁷, ossia tutti gli scritti di viaggio privati o istituzionali, che assumono valenza letteraria solamente una volta pubblicati o stampati postumi.

A partire dal XVIII secolo le pubblicazioni odeporiche si moltiplicano a dismisura, dando identità ad un genere letterario che fino ad allora non possedeva una propria consistenza, così come aumentano gli scrittori che si cimentano in tale impresa: come documenta Clerici nel primo

⁶⁵Cfr. L. CLERICI, *Scrittori italiani di viaggio. A cura e con un saggio introduttivo di Luca Clerici*, Mondadori, Milano, 2008, Vol. 1.

⁶⁶V. DE CAPRIO, *Un genere letterario instabile. Sulla relazione del viaggio al Capo Nord (1799) di Giuseppe Acerbi*, Archivio Guido Izzi, 1996.

⁶⁷Cfr. L. CLERICI, *Scrittori italiani di viaggio. A cura e con un saggio introduttivo di Luca Clerici*, Mondadori, Milano, 2013, Vol. 2.

volume di *Scrittori italiani di viaggio*⁶⁸, in Italia si passa dai 13 tomi raccolti da Pulini e stampati a Milano nel 1787 sotto il titolo di *Scelta raccolta italiana di romanzi, novelle, favole, aneddoti, lettere, viaggi, pezze fuggitive, tratte da' migliori scrittori* ai 144 tomi di sole pubblicazioni odepatiche raccolti da Sonzogno tra il 1815 e il 1822 dal titolo *Raccolta de' viaggi più interessanti eseguiti nelle varie parti del mondo dopo quelli del celebre Cook*⁶⁹.

Così come avviene per gli altri paesi europei, anche in Italia molti iniziano a viaggiare nell'età dei Lumi: nei primi decenni del Settecento sono ancora pochi gli italiani ad intraprendere questi viaggi, spinti all'estero da motivi commerciali, religiosi o geografici, mentre basterà aspettare la seconda metà del secolo perché lo facciano anche diverse categorie di individui come diplomatici, architetti, scienziati, avventurieri, artisti vari (letterati, musicisti, ballerine, pittori) e soprattutto giovani studenti aristocratici⁷⁰.

Sempre Clerici dimostra come, nel nostro paese, tuttavia, il numero di scrittori itineranti è esiguo rispetto al resto d'Europa, poiché vengono meno le due grandi motivazioni alla base del *Grand Tour*, ovvero lo spirito di libertà e di esperienza culturale e, in seguito, la voglia di esplorazione e conquista: l'elemento che rende unico il nostro approccio alla letteratura di viaggio è l'assenza, nel XVIII secolo, di un'unità nazionale, che conferisce ai viaggiatori italiani un'ottica disinteressata,

⁶⁸Cfr. L. CLERICI, *Scrittori italiani di viaggio. A cura e con un saggio introduttivo di Luca Clerici*, Mondadori, Milano, 2008, Vol. 1, pp. XIII-XIV.

⁶⁹L. SONZOGNO, *Raccolta de' viaggi più interessanti eseguiti nelle varie parti del mondo tanto per terra quanto per mare dopo quelli del celebre Cook, e non pubblicati fin ora in lingua italiana*, dalla tipografia Sonzogno e comp., 1815-1822.

⁷⁰Cfr. L. CLERICI, *Scrittori italiani di viaggio. A cura e con un saggio introduttivo di Luca Clerici*, Mondadori, Milano, 2008, Vol. 1.

priva di desideri di conquista o di ideali nazionali da difendere e per questo ritenuta attendibile, in quanto le descrizioni dei luoghi non risultano distorte da alcun tipo di secondi fini⁷¹. Per gli italiani, inoltre, in quanto appartenenti a diverse identità regionali, visitare la propria penisola di appartenenza assume tutt'altro significato rispetto a quanto dato per scontato da altri popoli d'oltralpe come tedeschi, francesi e, al di là della Manica, inglesi. A tal proposito, una delle critiche mosse al nostro popolo, infatti, è identificabile con il fatto che gli italiani non hanno una conoscenza completa del Paese, facendosi sfuggire tanta variegata bellezza, che invece gli stranieri sembrano apprezzare ed invidiare molto⁷². Solamente a partire dal 1882, con l'acquisto della base marittima di Assab in Eritrea, lo spirito colonialista italiano si rifletterà sulla letteratura odepórica, e sarà lo stesso Stato a finanziare i viaggi a fini espansionistici e colonialistici.

È proprio grazie ai viaggiatori stranieri che l'Italia assume un ruolo centrale e privilegiato nella pratica del *Grand Tour*:

la penisola non costituiva un'unità politica; né i vincoli morali, religiosi, etnici erano tali da conferire omogeneità a quella che ancora al Congresso di Vienna veniva definita un'«espressione geografica». Per uno straniero infatti l'Italia era soprattutto una metaforica e, pur operante, concettualizzazione ideale⁷³.

In questo contesto sono pochi gli italiani dalle vedute più ampie e meno provinciali, intellettuali d'élite come Alessandro Verri⁷⁴ che visita Londra e Parigi, Vittorio Alfieri⁷⁵, grande esploratore del nord Europa,

⁷¹Cfr. *Ivi*, pp. XVI-XVII.

⁷²Cfr. C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, in P. Vigo, *Annali d'Italia: storia degli ultimi trent'anni del secolo XIX*, Fratelli Treves, Milano, 1911, Vol. 5 (1887 a 1890).

⁷³*Ivi*, p.134.

⁷⁴ALESSANDRO VERRI (1741-1816), letterato illuminista.

⁷⁵VITTORIO ALFIERI (1749-1803), poeta del Risorgimento.

e Luigi Castiglioni⁷⁶, che addirittura si spinge oltreoceano, in America settentrionale.

Nel secolo XVIII, i costi non troppo elevati che richiede un viaggio in Italia favoriscono il moltiplicarsi di viaggiatori appartenenti ad una classe sociale medio-bassa, senza escludere i tanti aristocratici decaduti; anche i membri delle famiglie nobili più benestanti, spesso sommerse dai debiti, trovano nei viaggi esplorativi la giusta alternativa ad una carriera umanistica altrimenti insostenibile. Dall'altro lato ci sono, invece, numerosi ecclesiastici come missionari, abati o chierici, che, assieme ai militari, sono gli unici a potersi permettere una carriera economicamente agiata: sono gli autori di manoscritti a carattere istituzionale, sia religiosi, come i resoconti dei missionari indirizzati ai confratelli con intenti propagandistici⁷⁷, sia laici, come gli aggiornamenti sulle relazioni diplomatiche, utili ai futuri viaggiatori⁷⁸. Ciò che accomuna questa grande varietà di esploratori è l'eterogeneità delle proprie competenze e il diverso grado di approfondimento, in un'epoca dei Lumi in cui «l'esplorazione non è un mestiere a cui si venga preparati da una formazione speciale e dall'acquisizione di conoscenze professionali»⁷⁹. Solamente nella prima metà del 1800, con la Restaurazione, in Francia nascerà una scuola con lo scopo di preparare i futuri viaggiatori, selezionandoli tramite concorsi ed esami, e dando loro manuali di istruzione⁸⁰.

⁷⁶LUIGI CASTIGLIONI (1757-1832), scrittore ed amante della botanica.

⁷⁷Tra questi spiccano per importanza le *Lettere edificanti e curiose*, inviate in Europa dai Gesuiti durante i loro viaggi in Cina e nel resto dell'Oriente.

⁷⁸Cfr. L. CLERICI, *Scrittori italiani di viaggio. A cura e con un saggio introduttivo di Luca Clerici*, Mondadori, Milano, 2013, Vol. 1.

⁷⁹*Ivi*, p. XXVIII.

⁸⁰Cfr. *Ibidem*.

La letteratura odeporica si divide in due grandi macro categorie: da una parte vi è la produzione letteraria di una massa eterogenea di scienziati e naturalisti, catturati dall'emozione di raccogliere informazioni sulla botanica o sul regno animale, sulla scia delle ben più organizzate spedizioni inglesi e francesi, in cui si è soliti essere accompagnati da naturalisti e disegnatori; dall'altra ci sono gli amanti dei classici e dell'archeologia, passioni riaffiorate con l'avvento del neoclassicismo, che scrivono i propri testi viaggiando alla ricerca di monumenti, opere d'arte, libri. A volte i due interessi si intersecano a vicenda, e non è raro incontrare scienziati amanti dell'antichità e viceversa⁸¹.

In entrambi i casi, il sapere teorico diventa concreto con la pratica diffusa del raccogliere reperti e campioni scientifici da riportare a casa come ricordo del viaggio compiuto, veri e propri *souvenir*, e per accrescere le proprie collezioni personali. Purtroppo, le conseguenze di tale interesse si rivelano gravemente dannose sia per il territorio, depredato di piante, animali e minerali, sia per i siti archeologici razzati di manoscritti, iscrizioni, affreschi, colonne, marmi e qualunque altro genere di reperto antico⁸². Curiosamente, il confine tra lo scientifico e il meraviglioso viene portato all'estremo dai venditori «ambulanti di animali fantastici», che tra il Seicento e l'Ottocento, soprattutto in Medio Oriente, ingannano i viaggiatori stranieri:

sin dal Seicento i serragli ambulanti riscuotono largo successo, tanto che si sviluppa un florido commercio di esemplari così bizzarri da apparire incredibili. Gli impagliatori cinesi e giapponesi erano notoriamente molto bravi a costruire animali inesistenti, cucendo teste e tronchi di scimmie insieme a code di pesci e vendendo il risultato a

⁸¹Cfr. *Ivi*, pp. XXIV-XXX.

⁸²Cfr. *Ivi*, pp. XXX-XXXIV.

ingenui marinai [...]»⁸³.

Una naturale conseguenza delle guerre napoleoniche e del Congresso di Vienna è che, a partire dalla prima metà del 1800, i lunghi viaggi lontano da casa iniziano a lasciare spazio ad escursioni più brevi e circoscritte. In tali escursioni i desideri principali diventano il divertimento e il *comfort*, che possono essere appagati durante le passeggiate nelle campagne, inaugurate letterariamente da *Le fantasticherie del passeggiatore solitario* (1782-1789) di Rousseau, e al mare, che da ambiente percepito in modo minaccioso, forza della natura indomabile e scenario di violente battaglie, diventa «un luogo di pace nell'immaginario dei popoli europei»⁸⁴. Si prediligono mete popolari, non ci si lancia più verso l'ignoto. Durante la visita di Bartolomeo Gamba a Fiume, nel manoscritto, il bibliografo annota che «lungo la riviera vi è un buon passeggio ombreggiato da pioppi altissimi»⁸⁵, a conferma del fatto che questa nuova pratica della «passeggiata confortevole» si stava già affermando nell'immaginario collettivo degli italiani. Dalle escursioni settecentesche in montagna, che diventa una meta salutare, passando per il mare, i più curiosi si spingeranno verso le esplorazioni speleologiche fino a visitare, più recentemente, le profondità marine⁸⁶.

In circa tre secoli, dunque, la pratica del viaggio si è evoluta esponenzialmente, passando dall'*élite* aristocratica del *Grand Tour* alla borghesia, fino a sfociare nel XX secolo in una pratica di massa dalle

⁸³*Ivi*, p. LXXVI.

⁸⁴*Ivi*, p. XLI.

⁸⁵B. GAMBA, *Viaggio a Udine, Trieste, e Fiume in luglio 1800 – Corrispondenze e Itinerario*, autografo, 1800, p. 25.

⁸⁶Cfr. L. CLERICI, *Scrittori italiani di viaggio. A cura e con un saggio introduttivo di Luca Clerici*, Mondadori, Milano, 2013, Vol. 2.

innumerevoli proposte e modalità⁸⁷.

Dopo un andamento in costante crescita (la caduta del fascismo moltiplica i tour all'estero a lungo impediti e il neorealismo alimenta i viaggi in Italia), alla fine del XX secolo si registra un ulteriore incremento di titoli. Vengono proposte parecchie opere settecentesche commentate e in edizione anastatica, riflesso dell'interesse crescente degli studiosi verso il genere, e tornano in libreria anche molti classici dell'Otto-Novecento, ben curati⁸⁸.

Ciò che a noi è giunto come prodotto finale, stampato e pubblicato su libri o volumi, è in realtà frutto di un processo di elaborazione molto lungo dovuto sia alla durata del viaggio, durante il quale si raccolgono memorie e impressioni in un lasso di tempo che può arrivare anche a dieci o più anni, sia all'impostazione finale del testo, che deve essere fedele alle intenzioni originali dell'autore. Molto spesso gli scrittori sono ingaggiati dai finanziatori di un viaggio proprio per estrarre un resoconto finale, prestabilendo dall'inizio una struttura guida su cui basare il racconto in maniera ordinata.

Al momento della stesura finale, lo scrittore cerca di adeguare il testo ai modelli più o meno convenzionali, cambiando più volte la composizione di quest'ultimo, anche nel corso delle eventuali riedizioni. Spesso, infatti, diverse versioni cominciano a circolare sottoforma di manoscritti o all'interno di riviste e volumi, in maniere non del tutto ufficiali. Come afferma Vincenzo De Caprio in *Un genere letterario instabile*⁸⁹, infatti, i libri mutano a causa delle traduzioni da una lingua all'altra e delle esigenze del pubblico:

⁸⁷Cfr. L. CLERICI, *Scrittori italiani di viaggio. A cura e con un saggio introduttivo di Luca Clerici*, Mondadori, Milano, 2008, Vol. 1.

⁸⁸L. CLERICI, *Scrittori italiani di viaggio...*, Mondadori, Milano, 2013, Vol. 2, p. XXI.

⁸⁹V. DE CAPRIO, *Un genere letterario instabile. Sulla relazione del viaggio al Capo Nord (1799) di Giuseppe Acerbi*, Archivio Guido Izzi, 1996.

uno degli esempi classici di mutazione del genere letterario si realizza intorno alle opere scientifiche, lette solo come opere letterarie quando il loro contenuto di scientificità è diventato inattuale⁹⁰.

L'unico elemento fisso attorno al quale ruotano le opere è il viaggio 'reale', ovvero l'esperienza fisica del viaggiatore conclusa ed immutabile, la cui oggettività viene tuttavia mostrata al pubblico attraverso le esperienze soggettive dello scrittore; «la visione del viaggiatore di cui il resoconto dà testimonianza è comunque una interpretazione, una ricostruzione intellettuale e sentimentale della realtà esterna»⁹¹.

Nell'ambito della pratica delle modifiche del testo, il titolo può cambiare nel corso della stesura di quest'ultimo, così come il manoscritto iniziale può non essere l'originale, ma può a sua volta essere una versione ricopiata della 'brutta copia' originale, spesso disordinata e cronologicamente 'frastagliata': molte volte gli autori tornano a scrivere di luoghi già superati, per aggiungere informazioni che hanno dimenticato. In un primo momento, secondo De Caprio, infatti, bisogna tenere in considerazione che le coordinate sulle quali si struttura il viaggio sono due:

l'una, cronologica, che è propria del diario, scandita dall'indicazione delle date e delle ore, caratterizzata dal racconto delle esperienze fatte e degli incontri avuti; l'altra, spaziale, che è propria dell'itinerario, caratterizzata dall'indicazione costante del percorso e delle distanze fra le diverse tappe, delle condizioni di viaggio e delle strutture di accoglienza⁹².

Considerando che un libro può essere tradotto e pubblicato in altri paesi

⁹⁰*Ivi*, p. 12.

⁹¹*Ivi*, p. 32.

⁹²*Ivi*, p. 58.

anche a distanza di decenni rispetto all'edizione originale, alcune informazioni possono essere omesse o modificate, come quelle scientifiche e geografiche che, con il corso degli anni, divengono obsolete o meno interessanti; ci sono poi le circostanze politiche e culturali, che possono cambiare il grado di interesse nei confronti di alcuni paesi descritti nel diario di viaggio. Infine bisogna fare i conti con gli ideali politici espressi, che possono essere censurati qualora si scontrino con il pensiero politico o con le relazioni internazionali⁹³.

II. L'ITALIA, META PRIVILEGIATA DEI VIAGGIATORI DEL 'GRAND TOUR'

Già a partire dal Cinquecento, l'Italia è diventata oggetto di studi e ammirazione e una nuova moda dei viaggi nel Bel Paese prende piede: nel giro di un secolo avrebbe coinvolto tutta l'Europa e l'Italia sarebbe divenuta una tappa privilegiata dei *Grand Tour*.

Il termine, coniato da Lord Granborne durante un suo viaggio in Francia nel 1636, compare per la prima volta, in una trascrizione francese, nell'opera del prete e viaggiatore cattolico Richard Lassels (1603 – 1668) intitolata *Voyage of Italy: or a Compleat Journey Through Italy* stampata nel 1670. È dunque evidente l'importanza fondamentale che ha l'Italia nella creazione e diffusione di questa vera e propria istituzione, ossia il *Grand Tour*⁹⁴. In particolare il territorio veneto, luogo di nascita di Bartolomeo Gamba e protagonista del suo viaggio intrapreso nel 1800, è una delle mete più visitate e maggiormente

⁹³Cfr. V. DE CAPRIO, *Un genere letterario instabile. Sulla relazione del viaggio al Capo Nord (1799) di Giuseppe Acerbi*, Archivio Guido Izzi, 1996.

⁹⁴Cfr. C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, in P. Vigo, *Annali d'Italia: storia degli ultimi trent'anni del secolo XIX*, Fratelli Treves, Milano, 1911, Vol. 5 (1887 a 1890), pp. 137-139.

descritte nei libri odeporici, essendo una regione fiorente e ricca di cultura ed opere d'arte, che rispecchiano gli interessi neoclassici in voga tra i ´turisti` stranieri.

I viaggiatori inglesi sono certamente tra i più importanti visitatori del nostro paese, promuovendo un'analisi realistica dell'Italia: una nuova schiera di intellettuali come Francis Bacon⁹⁵, John Milton⁹⁶, Thomas Hobbes⁹⁷, Robert Boyle⁹⁸, seguendo le orme tracciate da Galileo⁹⁹ e Copernico¹⁰⁰, inseguono il sapere scientifico, rifiutando i vecchi dogmi teologici dello scolasticismo medievale. Proprio Sir Francis Bacon nel 1625 scrive un capitolo su questo nuovo metodo d'analisi dal titolo *Of travel*, dettando alcune regole per intraprendere dei viaggi scientifici al di là della Manica, studiando la realtà con i propri occhi e mettendo in discussione qualunque verità supposta. De Seta documenta come un viaggio in Europa intrapreso da un viaggiatore inglese abbia una durata media di tre anni e possa costare fino a 300 sterline all'anno più le spese per un servo o accompagnatore di circa 20 sterline; questa cifra è facilmente ottenibile grazie alle borse di studio annuali fornite dal governo inglese, a fronte dell'usanza sempre più diffusa di compiere un viaggio di formazione in Europa una volta terminati gli studi universitari e gli *Inns of Court*¹⁰¹.

Spesso si è dibattuto sulla utilità o meno del *Grand Tour*, che se da una parte offre l'opportunità di imparare le lingue e di formare lo spirito del

⁹⁵FRANCIS BACON (1561-1626), filosofo inglese.

⁹⁶JOHN MILTON (1608-1674), poeta inglese.

⁹⁷THOMAS HOBBS (1588-1679), filosofo inglese.

⁹⁸ROBERT BOYLE (1627-1691), fisico e chimico irlandese.

⁹⁹GALILEO GALILEI (1564-1642), fisico e filosofo della natura italiano.

¹⁰⁰NICCOLÒ COPERNICO (1473-1543), astronomo e cosmologo polacco.

¹⁰¹Organizzazioni professionali del *common law*, di cui ne sono membri i giudici e gli avvocati.

‘gentiluomo’, che doveva essere pratico conoscitore delle arti, del canto, della danza e delle attività sportive e cavalleresche, dall'altra viene spesso ritenuto fonte di comportamenti scellerati e goliardici, come elencato in diversi testi tra cui l'operetta *Dialogues on the uses of foreign travel*, scritta da Richard Hurd¹⁰² nel 1764¹⁰³.

L'Italia incarna particolarmente bene questo paradosso, tanto che diviene ampiamente diffuso il detto «inglese italianato, diavolo incarnato»¹⁰⁴: già dal Cinquecento, secolo in cui «i pochi aristocratici che si mettevano in viaggio, andavano in Italia»¹⁰⁵, la penisola era vista dagli inglesi come la patria della politica sovversiva di Machiavelli e della Chiesa cattolica, che con i suoi sfarzi rappresentava un pericolo per i principi spirituali dei protestanti¹⁰⁶. Tutto ciò causa un calo di interessi verso il nostro paese nel corso del XVII secolo, che comunque continua ad affascinare ed essere oggetto di interessi altalenanti. John Moore¹⁰⁷, il *governor* del duca di Hamilton e di Lord Lauderdale, ad esempio, in *View of society and manners in Italy* (1781) scrive che un viaggio all'estero in età adolescenziale (l'età media per partire per il Grand Tour è di diciotto anni) può servire ad eliminare i pregiudizi dei giovani inglesi, ma allo stesso tempo ne fa nascere altri, magari più pericolosi.

¹⁰²RICHARD HURD (1720-1808), critico ed erudito inglese.

¹⁰³Cfr. C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, in P. Vigo, *Annali d'Italia: storia degli ultimi trent'anni del secolo XIX*, Fratelli Treves, Milano, 1911, Vol. 5 (1887 a 1890), pp. 141-142.

¹⁰⁴*Ivi*, p. 141.

¹⁰⁵Cit. L. STONE, *La crisi dell'aristocrazia. L'Inghilterra da Elisabetta a Cromwell*, Torino, 1972, p.760 in De Seta, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, p. 143.

¹⁰⁶Il conflitto politico e religioso della Riforma protestante offusca l'immagine dell'Italia, paese dell'Inquisizione che continua a rappresentare Roma e la Chiesa Cattolica. I viaggiatori protestanti, tuttavia, non corrono particolari rischi essendo protetti dalla carta diplomatica.

¹⁰⁷JOHN MOORE (1729-1802), scrittore e fisico scozzese.

Uno degli schemi classici riguardo l'itinerario da percorrere è quello mostrato da John Gailhard in *Compleat Gentleman* (1678), che nell'arco di circa tre anni attraversa Francia, Italia, Germania e Paesi Bassi. Gailhard racconta che, arrivati in Italia a settembre, si giunge a Genova – se si procede via mare da Marsiglia o Nizza – o a Torino – se si passa via terra dal valico Francia-Italia presso il Moncenisio –. Da lì si arriva a Firenze rispettivamente attraverso la costa Genova-Pisa o la via interna Torino-Milano-Bologna. Attraversando Siena e Viterbo si giunge a Roma, dove si soggiorna per partecipare alle feste di Natale e Capodanno, che suscitano curiosità nei viaggiatori protestanti ormai liberi dalle preoccupazioni che suscitava l'Inquisizione nei secoli precedenti. Assistendo anche alle cerimonie della Pasqua e del 29 giugno, giorno di San Pietro in cui si svolge uno spettacolo pirotecnico presso Castel Sant'Angelo, si procede poi verso Napoli a fine giugno. Il viaggio di ritorno prevede la visita di città come Loreto, Ferrara, Padova e Venezia, dove a febbraio si svolge il celebre Carnevale. Da lì si giunge a Verona o Vicenza, per poi uscire dalla Svizzera o dalla Francia¹⁰⁸.

Secondo Cesare De Seta, le prime testimonianze risalgono addirittura al XVI secolo, quando il francese Philibert De l'Orme¹⁰⁹ visita l'Italia tra il 1533 e il 1536: i suoi interessi sono lo studio dell'architettura e dell'antico, che si rifletteranno sulla cultura e sull'arte francese del periodo e sulla sua personale carriera da architetto. Mezzo secolo dopo, Michel de Montaigne¹¹⁰, mosso dagli stessi interessi del connazionale De l'Orme, compie un'esplorazione di diciassette mesi – dal 22 giugno

¹⁰⁸Cfr. C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, in P. Vigo, *Annali d'Italia: storia degli ultimi trent'anni del secolo XIX*, Fratelli Treves, Milano, 1911, Vol. 5 (1887 a 1890), p. 145.

¹⁰⁹PHILIBERT DE L'ORME (ca. 1510-1570), architetto e scrittore francese.

¹¹⁰MICHEL DE MONTAIGNE (1533-1592), scrittore francese.

1580 al 30 novembre 1581 – durante il quale toccherà anche l'Italia, come annotato nel suo *Journal* di viaggio, scritto per mano di un anonimo segretario membro della compagnia accompagnatrice. Le annotazioni di «questo viaggiatore curiosissimo e geniale, a suo modo bizzarro»¹¹¹, sarebbero state senza dubbio all'avanguardia, se non fosse per il fatto che siano state ritrovate solamente nel 1770, quando il *Grand Tour* è già consolidato ed è già all'apice del successo commerciale. Attraversando città venete come Padova o Venezia, il suo pensiero è pervaso da una certa ostilità e disinteresse nei confronti dei borghi italiani, mentre cambia idea durante il viaggio di ritorno rivalutando le città toscane, l'Appennino e le Alpi, e si sofferma particolarmente su Roma: interessandosi alla topografia ed allo sviluppo urbano, si lascia andare ad alcuni paragoni con le altre città europee che sminuiscono l'immagine di perfezione che gli altri viaggiatori erano soliti attribuire alla capitale, anche se rimane comunque affascinato dai diversi monumenti e palazzi¹¹².

Vero e proprio precursore dei *Grand Tour*, l'inquieto inglese Thomas Coryat¹¹³ pubblica nel 1611 l'opera *Crudities*¹¹⁴: stampata due anni e mezzo dopo la fine della sua ambita impresa di attraversare l'Europa in cinque mesi, contiene le prefazioni di gente di prestigio come John

¹¹¹C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, in P. Vigo, *Annali d'Italia: storia degli ultimi trent'anni del secolo XIX*, Fratelli Treves, Milano, 1911, Vol. 5 (1887 a 1890), p. 171.

¹¹²Cfr. *Ivi*, pp. 168-178.

¹¹³THOMAS CORYAT (1557-1617), viaggiatore e scrittore inglese.

¹¹⁴T. CORYAT, *Coryat's crudities: hastily gobled up in five Moneths travells in France, Savoy, Italy, Rhetia comonly called the Grisons country, Helvetia alias Switzerland, some parts of high Germany and the Netherlands; Newly digested in the hungry aire of Odcombe in the County of Somerset, and now dispersed to the nourishment of the travelling Members of this Kingdome*, 1611.

Donne¹¹⁵, Ben Johnson¹¹⁶ e Inigo Jones¹¹⁷. Descrivendo l'Italia da Torino a Venezia, si avvale dell'aiuto di opere come *Cosmographia Universalis* (1544) di Sebastian Münster¹¹⁸, famosa per le sue iconografie, e *Itinerarium Italiae Germaniaeque* (1600) di Franz Schott¹¹⁹, che tuttavia non si occupa né dell'Italia meridionale – come di consuetudine – né di Piemonte, Liguria e Toscana.

Coryat descrive ripetutamente il nord Italia come la rappresentazione dei Campi Elisi, confermando il pensiero dei viaggiatori stranieri di paragonare la penisola al mito classico: a partire dal suo testo, la Serenissima Repubblica di Venezia acquisirà grande interesse internazionale e il Duomo di Milano verrà sdoganato dai pregiudizi che circondavano l'arte gotica. È stato dunque un vero pioniere dei viaggi alla ricerca di avventura e del mito classico, tempestando la propria opera di versi latini ed epigrafi, oltre che di elogi agli artisti e poeti italiani, che godono di più attenzioni rispetto a quanto accade in Inghilterra, dove anche fiorisce la letteratura di gente come Purchas¹²⁰, Johnson, Donne e Jones¹²¹.

Tracciata la strada da Coryat, l'architetto inglese Inigo Jones compie due viaggi attraverso l'Europa con lo scopo di raccogliere testimonianze riguardo i grandi artisti italiani: «nella mia giovinezza essendo portato per inclinazione naturale allo studio delle arti della progettazione, ho

¹¹⁵JOHN DONNE (1571 o 1572-1631), poeta e predicatore inglese.

¹¹⁶BEN JOHNSON (1572-1637), poeta e drammaturgo inglese.

¹¹⁷INIGO JONES (1573-1652), architetto inglese.

¹¹⁸SEBASTIAN MÜNSTER (1489-1552), cosmografo e orientalista tedesco.

¹¹⁹FRANZ SCHOTT (1548-1622), giurista e scrittore belga.

¹²⁰SAMUEL PURCHAS (ca. 1575-1626), religioso e scrittore inglese.

¹²¹Cfr. C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, in P. Vigo, *Annali d'Italia: storia degli ultimi trent'anni del secolo XIX*, Fratelli Treves, Milano, 1911, Vol. 5 (1887 a 1890), pp. 146-148.

viaggiato attraverso paesi stranieri per entrare in contatto con i grandi maestri italiani»¹²².

Del primo viaggio di Jones di cui abbiamo testimonianza ci sono giunte solo poche informazioni da parte di John Webb¹²³: si sarebbe svolto tra il 1597 e il 1603 circa, e Jones avrebbe attraversato Francia, Germania e Italia accanto a Lord Roos, conte di Rutland, interessandosi di scenografia e pittura.

Il secondo viaggio, invece, è compiuto dieci anni dopo assieme al conte di Arundel, Thomas Howard¹²⁴, che grazie all'aiuto del celebre architetto ormai quarantenne accresce le sue già celebri biblioteca e collezione privata di opere d'arte, divenendo un saldo punto di riferimento per i futuri viaggiatori intellettuali, artisti ed architetti, nonché una fonte di ispirazione fondamentale per tutta l'arte e architettura inglese del XVII e XVIII secolo. Questo secondo viaggio, inoltre, introduce l'usanza di venire accompagnati da una guida, un *sights-man*¹²⁵ in grado di muoversi sapientemente tra le opere d'arte e gli itinerari più interessanti del paese.

L'itinerario italiano comincia l'11 luglio 1613 a Milano, soggiornando per due settimane e ripartendo verso Padova, dove i due rimangono per una settimana. Le due città di Venezia e Vicenza, raggiunte a settembre, saranno le più suggestive per lo spirito artistico di Jones, che entrerà in contatto con le opere di Andrea Palladio¹²⁶, grande architetto osannato

¹²²Cit. J. SUMMERSON, *Inigo Jones*, con un saggio introduttivo di R. De Fusco, Milano, 1973, p. 12. in De Seta, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, p. 148.

¹²³JOHN WEBB (1611-1672), architetto inglese e assistente personale di Inigo Jones.

¹²⁴THOMAS HOWARD (1586-1646), conte di Arundel, uomo di corte e collezionista inglese.

¹²⁵Il *sights-man*, versione inglese della guida o cicerone, deve essere uno specialista in grado di scegliere l'itinerario più interessante, soprattutto dai punti di vista artistico e culturale. Cfr. C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, pp. 149-153.

¹²⁶ANDREA PALLADIO (1508-1580), architetto veneto.

dai classicisti del *Grand Tour*, e Bertotti Scamozzi¹²⁷. In ottobre la squadra visita Bologna, Siena e Firenze, rievocando le vecchie storie legate alla famiglia Medici, per poi sostare da novembre a gennaio a Roma. Come consuetudine, il viaggio continua verso Napoli per poi risalire verso il Veneto, dove Inigo Jones termina alcuni acquisti di disegni di Palladio¹²⁸. Anche Bartolomeo Gamba conosce i lavori del famoso architetto, che difficilmente rimane innominato nei testi dei viaggiatori italiani e non, e lo cita all'interno del manoscritto quando, in visita ad Udine, osservando il Palazzo Antonini, ne riconosce il tocco artistico. Da bibliografo ed erudito, Gamba è anche conoscitore delle opere scritte da Palladio e individua i lavori dell'architetto durante i suoi viaggi, aggiungendo constatazioni personali, come in questo caso in cui può affermare che il palazzo «manca del cornicione»¹²⁹.

Un viaggio simile viene affrontato dall'architetto Nicholas Stone¹³⁰, che collabora in alcune occasioni con Jones: egli predilige la sosta a Firenze per ammirare le opere di Michelangelo¹³¹ e nel 1642 incontra Bernini¹³² a Roma. I numerosi disegni ed incisioni che acquisterà diverranno uno dei contributi fondamentali alla conoscenza dell'architettura romana del Cinque e Seicento in terra inglese¹³³.

Un altro architetto, Sir Roger Pratt, tra il 1643 e il 1649 attraversa Olanda, Fiandre, Germania, Svizzera, Francia ed Italia per sfuggire alla

¹²⁷OTTAVIO BERTOTTI-SCAMOZZI (1719-1790), architetto vicentino.

¹²⁸Cfr. C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, in P. Vigo, *Annali d'Italia: storia degli ultimi trent'anni del secolo XIX*, Fratelli Treves, Milano, 1911, Vol. 5 (1887 a 1890), pp. 148-150.

¹²⁹B. GAMBA, *Viaggio a Udine, Trieste, e Fiume in luglio 1800 – Corrispondenze e Itinerario*, autografo, 1800, p. 17.

¹³⁰NICHOLAS STONE (1586-1647), scultore e costruttore inglese.

¹³¹MICHELANGELO BUONARROTI (1475-1564), architetto, scultore, pittore e poeta italiano.

¹³²GIAN LORENZO BERNINI (1598-1680), architetto, scultore e pittore italiano.

¹³³Cfr. C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, p. 151.

guerra civile inglese: durante il soggiorno di due anni nella penisola italiana incontra il grande umanista ed intellettuale John Evelyn¹³⁴, figura di primo piano durante la Restaurazione inglese.

Evelyn spingerà la pratica del *Grand Tour* verso nuovi orizzonti e il suo breve diario *Memoirs illustrative of the Life and Writings of John Evelyn*, pubblicato in due volumi a Londra nel 1818, verrà preso come modello di riferimento nel XIX secolo, edito e commentato più volte. Attraverso Marsiglia, agli inizi di ottobre 1644, giunge a dorso di un mulo a Cannes, per poi navigare per cinque giorni fino a Genova, che da subito colpisce per i suoi giardini e i suoi profumi, che ricorderà in *Fumifugium*¹³⁵, una critica allo smog di Londra, e nel trattato *Sylva, or a Discourse of Forest-trees and Propagation of Timber*¹³⁶. Da lì prosegue verso Lucca, dal sistema urbanistico all'avanguardia, e Livorno, importante porto centro di incontro di molti inglesi. Attraversando Pisa, Firenze e Siena, nel novembre 1644, ancora una volta rispettando le canoniche tempistiche di viaggio, giunge a Roma dove vi rimane per alcuni mesi, accompagnato da un cicerone. Qui rimane allo stesso tempo estasiato e indignato per i marmi e le antiche sculture, depredate ed utilizzate per la costruzione di nuove fabbriche. Queste ultime sono un elemento ricorrente nella descrizione degli scenari italiani da parte dei viaggiatori dei *Grand Tour*, tanto che vengono citate più volte da Bartolomeo Gamba nel suo manoscritto e descritte, a differenza di Evelyn, in maniera abbastanza positiva o

¹³⁴JOHN EVELYN (1620-1706), diarista e scrittore inglese.

¹³⁵J. EVELYN, *Fumifugium: or the inconvenience of the aer and smoak of London dissipated. Together with some remedies humbly proposed by J. E. esq. to His Sacred Majestie, and to the Parliament now assembled*, Londra, 1661.

¹³⁶J. EVELYN, *Sylva, or a Discourse of Forest-Trees and the Propagation of Timber in His Majesty's Dominions*, Londra, 1664.

comunque neutrale. Egli incontra sempre «fabbriche maestose», grandiose ed eleganti fonti di lavoro per migliaia di cittadini, che diventano «oggetti di osservazione per i forestieri»¹³⁷. Evelyn rimane colpito dall'Arco di Tito e dall'urbanistica della città, analizzando con attenzione piazze e palazzi, come Palazzo Farnese o i Palazzi Vaticani e San Pietro, oltre che alcune residenze come Villa Borghese, e stima l'organizzazione di strutture pubbliche come gli ospedali. La città di Napoli, al pari di Genova, suscita in lui grande estasi per i suoi paesaggi, come i Campi Flegrei, mentre a fine maggio arriva a Livorno per imbarcare il bagaglio ormai pieno di volumi, monete, incisioni, riproduzioni, e qualche quadro acquistati a Roma.

Dopo aver attraversato Bologna e Padova si ferma a Venezia dal giugno 1645 all'aprile 1646: qui rimane colpito da un paesaggio lagunare del tutto differente da quanto visto nelle altre città, e dal punto di vista artistico rimane impressionato dalle opere di Palladio, Tiziano¹³⁸ e Tintoretto¹³⁹. Viene attratto da piazza San Marco e dal celebre Arsenale, e predilige i conservatori e i teatri, rimanendo colpito dal Carnevale. Spostandosi frequentemente verso Padova, segue i corsi di botanica e anatomia all'università: queste lezioni accresceranno le sue conoscenze e la professionalità in materia¹⁴⁰.

All'inizio del Settecento, il poeta Joseph Addison¹⁴¹, futuro fondatore del quotidiano inglese *The Spectator*, pubblica *Remarks of Several Parts of Italy* (1705, ristampato nel 1718, 1726 e 1733), nuova opera

¹³⁷B. GAMBA, *Viaggio a Udine, Trieste, e Fiume in luglio 1800 – Corrispondenze e Itinerario*, autografo, 1800, p. 25.

¹³⁸VECELLIO TIZIANO (1488/90-1576), pittore veneto.

¹³⁹IACOPO ROBUSTI detto il TINTORETTO (1518-1594), pittore veneto.

¹⁴⁰Cfr. C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, pp. 151-157.

¹⁴¹JOSEPH ADDISON (1672-1719), saggista, drammaturgo e politico inglese.

modello per i viaggiatori inglesi del XVIII secolo: finanziato con le classiche trecento sterline annue dalla Corona inglese, compie un viaggio dal 1701 al 1703 durante il quale non ha paura di criticare gli aspetti negativi di ogni paese, come il grande divario tra ricchi e poveri e i giochi di potere della politica. Facendosi promotore della nuova estetica del sublime, lasciandosi abbandonare alla maestosa e terrificante potenza della natura, rimane vivamente colpito alla vista delle Alpi, mentre non si preoccupa di criticare alcuni edifici italiani spesso osannati: giunto a Genova salpando a dicembre da Marsiglia, prosegue verso Milano dove rimane deluso dall'immagine del Duomo, che, a «lui che viaggia avendo nel bagaglio i maggiori testi dei poeti e degli scrittori classici, questa fabbrica gotica non dice un bel niente»¹⁴². Procede verso Brescia e Verona, e a Venezia si interessa delle relazioni politiche ed elogia in particolare l'Arsenale, simbolo di potenza bellica e commerciale dello Stato. Il viaggio continua attraverso Ferrara, Ravenna, San Marino, Spoleto e Terni, soffermandosi sulla bellezza delle cascate delle Marmore. Infine vi è Napoli, perfetto contrasto tra bellezze della città e miseria dei suoi abitanti. In realtà, l'intero testo è filtrato dall'interesse di Addison per i classici, pieno di citazioni erudite, ed ancora una volta il viaggiatore si rifugia in un'immagine ideale dell'Italia antica ed epica¹⁴³. Come afferma De Seta in *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*,

il testo è di una noia rara. [...] A lui urge ritrovare le reliquie dell'antico e per meglio goderne prende la via del mare per ritornare a Roma: «Come nel mio viaggio da Roma a Napoli avevo avuto Orazio per mia guida, così ebbi il piacere di vedere quello da Napoli a Roma descritto

¹⁴²C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, p. 158.

¹⁴³Cfr. *Ivi*, pp. 157-160.

da Virgilio». Miseno, i Campi Flegrei, il Circeo, sono i classici *topoi* evocati nell'*Eneide*: come un così sofisticato e prevedibile viaggiatore avrebbe potuto rinunciare a questo spettacolo? Nei *Remarks* si trovano pagine di sapiente analisi storica sulle generali condizioni del paese, ma l'uomo è letteralmente schiacciato dalla sua cultura classica¹⁴⁴.

Sebbene lontano da una raffigurazione razionale dell'Italia, quest'opera rispecchia quello che è il volere di molti viaggiatori colti: una continua ricerca delle fondamenta su cui si basa la nostra penisola, dei vecchi sentieri fatti di rovine, citazioni e testi antichi.

A seguire, nel 1714, un nuovo *gentleman*, architetto e intenditore d'arte, Lord Burlington¹⁴⁵, mostra la faccia più aristocratica e sfarzosa dei *Grand Tour*: il suo viaggio inizia il 28 maggio da Londra e giunge al Moncenisio a settembre, accompagnato da due carrozze e sei cavalieri. Passando per Susa, giunge a Torino il 9 settembre e vi soggiorna per quattro giorni. Tra il 15 e il 22 settembre è a Genova per poi imbarcarsi verso Lerici e Livorno, strada che lo condurrà a Roma: nella capitale soggiorna per cinque mesi, spendendo grandi somme di denaro per il vitto e in gioielli e divertimenti vari, tra cui teatri, ricevimenti ed eventi musicali. Ciò che distingue il viaggio di Lord Burlington dagli altri testi odeporeici è proprio l'assenza di un diario di viaggio: l'unico libro che annota è un *account book* in cui segna le entrate e le spese. Quest'ultimo è un altro elemento presente all'interno del manoscritto di Gamba: quello dell'itinerario schematico fatto di cifre e date, che ci permette di avere una visione chiara di tutti gli spostamenti e degli acquisti fatti. La sua compagnia può servire da modello per comprendere come si spostava un Lord in occasioni simili e comprendeva:

¹⁴⁴*Ivi*, p. 159.

¹⁴⁵RICHARD BOYLE (1694-1753), terzo conte di Burlington, collezionista e architetto inglese.

[...] il pittore francese Louis Goupy esperto di giardini, un dottore, vari lacché, un cocchiere, un palafreniere, un cuoco, il contabile, e naturalmente il precettore – *bear-leader*. È un viaggio condotto con tono decisamente lussuoso: sia per le spese che per la rilevanza del seguito. La presenza di un pittore rinomato rientra nel costume dei viaggiatori italiani e stranieri più facoltosi che si servono di questa mano pratica nel disegno per avere memoria delle cose per le quali nutrono maggiore interesse¹⁴⁶.

Proprio a Roma, il Lord si ammala, destinando ingenti pagamenti alle cure di un medico pontificio. Escludendo la meta meridionale di Napoli, il viaggio riprende a febbraio con destinazione Livorno e Pisa, mentre è curiosa la permanenza di soli tre giorni a Firenze, dal 13 al 16 febbraio; salendo a Bologna dal 24 febbraio al 5 marzo, prosegue verso Venezia e Padova e infine Milano e Torino.

Nel 1719 compie un secondo viaggio in Veneto, appassionato delle opere di Palladio che acquisterà, anch'egli protagonista di questo *trend* che osanna l'architetto padovano come uno dei più grandi artisti italiani¹⁴⁷.

Intanto, in Francia, il politico e filosofo Montesquieu¹⁴⁸ nel 1728 intraprende un *Voyage* attraverso l'Europa e giunge in Italia ad agosto: i suoi interessi sono lo studio delle tecnologie e delle scienze, oltre che l'analisi dei popoli e degli Stati che attraversa, che influenzeranno la stesura della sua opera più importante: *De l'Esprit des lois*¹⁴⁹ (Lo Spirito delle Leggi) un'enciclopedia del sapere politico e giuridico del Settecento. Seguendo guide come il *Nouveau voyage d'Italie* di Misson¹⁵⁰ e l'opera di Addison, pubblicata in francese nel 1722, le sue

¹⁴⁶C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, p. 162.

¹⁴⁷Cfr. *Ivi*, pp. 160-162.

¹⁴⁸CHARLES-LOUIS DE MONTESQUIEU (1689-1755), filosofo francese.

¹⁴⁹MONTESQUIEU, *De l'Esprit des lois*, 1748.

¹⁵⁰MAXIMILIEN MISSION (1650?-1722), scrittore e viaggiatore francese.

analisi rispecchiano quelle annotate da Montaigne più di un secolo prima: si interessa delle strutture militari e commerciali, dei macchinari progettati per ripulire i canali veneziani, dei porti di Genova, Livorno, Ancona e Napoli. Sempre seguendo l'esempio del connazionale Montaigne, per studiare la topografia delle città è solito visitarne il punto più alto per avere un'immagine d'insieme, ciò che nell'Ottocento verrà chiamato Belvedere.

Similmente al manoscritto di Gamba, il suo non è un vero e proprio diario di viaggio, bensì un taccuino in cui annota tutto ciò che gli pare interessante o degno di una conversazione futura, dalla progettazione di macchinari alle note sull'agricoltura, fino a prezzi, statistiche, numeri demografici e commerci. Infine, anch'egli sdogana l'immagine di un'Italia solare, descrivendo con egual meraviglia i paesaggi lacustri della Lombardia, le lagune, i fiumi, le dighe, i laghi e le paludi: si tratta di una nuova tendenza che comincia a prendere piede tra i viaggiatori provenienti dal nord¹⁵¹.

Come dimostra De Seta, tutte le opere elencate sinora sono frutto di diari personali e di resoconti di viaggio, mentre meritano pari attenzione alcune opere scritte con l'intento di istruire questi viaggiatori inesperti: le guide.

Pubblicata in Olanda nel 1691, l'opera *Voyage d'Italie* del francese Maximilien Misson diviene un importante punto di riferimento, venendo ripubblicata numerose volte e tradotta in inglese, olandese e tedesco. Partito per l'Italia nel 1688, Misson è un protestante ugonotto rifugiato all'estero, già famoso per le sue esperienze come *travelling*

¹⁵¹Cfr. C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, pp. 178-183.

tourist. Nella sua guida è abile nell'evitare i luoghi comuni della letteratura odepórica inglese e francese, così come non si sbilancia troppo nella descrizione delle meraviglie italiane, troppo spesso venerate in maniera esagerata. Durante tutto il viaggio, che attraversa anche Germania e Olanda, Misson mantiene una corrispondenza epistolare, che serve da struttura per la stesura dell'opera. Tra le città visitate pone maggiore attenzione su Venezia, esplorandone i paesaggi e le opere – quasi sempre di Palladio – e aggiungendo alcuni aneddoti e pensieri personali come la delusione nel vedere che, delle 53 piazze pubbliche stimate, solo quella di San Marco può definirsi tale. Rimproverando alla stessa maniera le piazze napoletane, si evince come il suo ideale di piazza sia fedele a quello francese:

Per un uomo di cultura francese le tante piazze campi e campielli non sono tali perché a Parigi, soprattutto nel suo tempo, le piazze sono progettate in tutti i dettagli, con edifici che ne definiscono rigorosamente lo spazio. A Venezia campi e campielli, su cui si affaccia un'edilizia composita e stratificata nei secoli, sono vuoti; non hanno il carattere delle piazze della tradizione del Rinascimento italiano e dunque della derivata tradizione francese. Qualcosa di analogo si registra a Napoli ove davvero di piazze in senso proprio non si può parlare, ma piuttosto di larghi (o slarghi) intorno a cui s'accalca l'edilizia più diversa¹⁵².

Come tanti altri viaggiatori, anch'egli rimane colpito positivamente dal Carnevale, con i suoi giochi incredibili come le battaglie navali, le gare tra le gondole e il combattimento dei tori, e dalla potenza dell'Arsenale, mentre dimostra una certa inesperienza nello studio delle opere d'arte. Il viaggio prosegue facendo tappa in molte città, giù lungo l'Appennino fino a Napoli, di cui elogia le numerosissime chiese ed effettua la

¹⁵²*Ivi*, p. 190.

classica escursione sul Vesuvio e nei Campi Flegrei. La parte dedicata a Roma, che pur era stata già oltrepassata, viene mostrata in seguito sfruttando un espediente letterario, cercando di mantenere alta l'attenzione del lettore: Misson la introdurrà con un capitolo pieno di testi latini ed epigrafi, tentando «di coinvolgere – francamente è difficile dire con successo – il lettore»¹⁵³.

Il viaggio finisce il 29 giugno a Torino, dedicando le ultime 100 pagine ad informazioni varie utili ai viaggiatori: la *Mémoire pour les voyageurs* è infatti una vera e propria guida turistica ricca di prezzi, mezzi di trasporto, alberghi, precise raccomandazioni ed itinerari¹⁵⁴.

Se la guida di Misson aveva rappresentato la stagione dei diaristi seicenteschi, nel 1769 l'astronomo Joseph-Jérôme de Lalande¹⁵⁵ pubblica *Voyage en Italie*¹⁵⁶, che di fatto spodesterà l'opera precedente e diverrà simbolo della guida sistematica settecentesca. Partito in agosto del 1765, egli inserisce commenti utili riguardo le carte geografiche da utilizzare, le distanze e i mezzi di trasporto e, a differenza di Misson, si informa leggendo le opere più importanti che riguardano l'Italia, addirittura ritenendole incomplete. Per questo, si propone di dare il suo contributo scrivendo un'opera specifica. Lalande cerca di non escludere nessun tema, parlando di politica, arte, cultura e scienze, consigliando la lettura di opere come le *Vite*¹⁵⁷ del Vasari¹⁵⁸ per le arti o la *Storia*

¹⁵³*Ivi*, p. 198.

¹⁵⁴Cfr. *Ivi*, pp. 183-202.

¹⁵⁵JOSEPH-JÉRÔME DE LALANDE (1732-1807), astronomo francese.

¹⁵⁶J. de LALANDE, *Voyage d'un françois en Italie, fait dans les années 1765 & 1766*, 1769.

¹⁵⁷G. VASARI, *Le Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri, descritte in lingua toscana da Giorgio Vasari pittore aretino. Con una sua utile et necessaria introduzione a le arti loro*, tipi di Torrentino, Firenze, 1550.

¹⁵⁸GIORGIO VASARI (1511-1574), pittore, architetto e scrittore italiano.

*dell'arte antica*¹⁵⁹ di Winckelmann¹⁶⁰ per lo studio dell'antico. L'elenco continua con numerose opere inglesi e francesi, oltre che manoscritti, per poi dedicare due capitoli alla storia naturale dell'Italia e altri capitoli ai paesaggi¹⁶¹.

Questa guida descrive l'Italia nel suo periodo di massima fioritura come meta privilegiata del *Grand Tour* nel Settecento, appena prima del declino ottocentesco che lo stesso Lalande presagisce amaramente dopo altri due viaggi nella penisola, nel 1790 e nel 1817, scrivendo in una lettera: «Dell'Italia, e lo confesso in tutta sincerità, non ho alcuna nostalgia, è un paese deturpato in più sensi e che non è più tanto facile rimettere in piedi»¹⁶². Come espone De Seta:

Nel secolo XVIII s'è verificata una particolarissima congiuntura – come già nel Rinascimento – nella quale troviamo in magnifica armonia congiunti una nuova concezione dell'arte e dell'antico ed un nuovo sentimento del paesaggio e della natura: questi fattori sono entrambi parte di un modo originale e rivoluzionario di concepire arte e natura, come non accadrà più nel nostro paese e non solo in esso¹⁶³.

Nell'Età dei Lumi, in Europa si afferma un «concetto morale e civile, a carattere sovranazionale che è uno dei più evidenti segni della cultura cosmopolita dell'Illuminismo europeo»¹⁶⁴: diventa dunque sempre meno importante identificare la nazionalità del viaggiatore. Una menzione a parte va fatta per la Spagna, che nel pieno del suo *Siglo de Oro* all'apice della potenza colonialista, non sente il bisogno di unirsi a questa moda, vantandosi della propria autonomia nazionalistica, sicura

¹⁵⁹J. J. WINCKELMANN, *Storia dell'arte nell'antichità*, Dresda, 1764.

¹⁶⁰JOHANN JOACHIM WINCKELMANN (1717-1768), archeologo ed erudito tedesco.

¹⁶¹Cfr. C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, pp. 217-227.

¹⁶²*Ivi*, p. 227.

¹⁶³*Ibidem*.

¹⁶⁴*Ivi*, p. 208.

di possedere già in patria tutte le forme d'arte mediterranee – romana, araba, fenicia, cartaginese – antiche e contemporanee, che gli altri ricercano in altri paesi¹⁶⁵.

Una testimonianza importante risalente alla seconda metà del Settecento è il *Journal*¹⁶⁶ che l'autore Edward Gibbon¹⁶⁷ compila minuziosamente durante il suo viaggio in Italia a ventisette anni nel 1764. Quest'opera dimostra come la durata dei viaggi vada progressivamente diminuendo: solamente nove mesi. Tra le opere cui Gibbon fa riferimento vi sono quelle di Lalande e Misson, ed egli dedica due terzi del suo tempo per visitare Firenze e Roma – tre mesi per ciascuna –. Benché affascinato dai paesaggi e dagli edifici artistici di Firenze, le testimonianze riguardo queste città scarseggiano, mosso da un rifiuto del Medioevo e delle opere di questo periodo come quelle di Giotto. Apprezza invece artisti come Michelangelo e Raffaello. Sono perciò assenti anche le pagine dedicate al Veneto e Napoli, e anche Bologna viene tralasciata a favore di un nuovo interesse per le città padane come Parma, Piacenza, Reggio e Modena, e per Torino, in piena fase di rinnovamento politico, urbano e culturale¹⁶⁸.

L'interesse per Napoli, tuttavia, non diminuisce anzi diviene una delle mete privilegiate d'Italia, come dimostra il musicologo inglese Charles Burney¹⁶⁹, che nel 1770, in sei mesi, viaggia tra Francia ed Italia per compiere studi in ambito musicale: al suo ritorno, nel 1771 pubblica il

¹⁶⁵Cfr. *Ivi*, pp. 207-208.

¹⁶⁶E. GIBBON, *Gibbon's journey from Geneva to Rome: his journal from 20 April to 2 October, 1764*.

¹⁶⁷EDWARD GIBBON (1737-1794), storico inglese.

¹⁶⁸Cfr. C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, pp. 209-212.

¹⁶⁹CHARLES BURNEY (1726-1814), musicologo e compositore inglese.

resoconto dal titolo *Present State of Music in France and Italy*¹⁷⁰. Seguendo la guida di Lalande, il suo itinerario classico parte dal Moncenisio, passando per Torino, Milano (in cui rimane deluso dalle dimensioni del Duomo), e poi da Brescia verso il Veneto, dove anche le grandi aspettative riguardo Venezia vengono meno; Bologna e Firenze, invece, hanno per lui un grande valore musicale. Il viaggio di ritorno lo vedrà passare da Genova, che anche delude le sue aspettative, dimostrando in conclusione come l'itinerario più felice ed ispirato sia proprio l'asse Roma-Napoli, che nasce come nuova meta privilegiata¹⁷¹. Sempre secondo lo studioso Cesare De Seta, sebbene nel corso del Seicento siano cominciate le spedizioni archeologiche nel Sud Italia, «l'Italia del *Grand Tour* è un'Italia a metà: priva di tutte le province del Mezzogiorno e da cui sono escluse del tutto le isole della Sicilia e della Sardegna»¹⁷². Sono le scoperte settecentesche di Pompei, Ercolano e Paestum a catalizzare gli interessi verso questa parte dimenticata della penisola.

Da questo momento il Meridione diventa una meta sempre più ambita, che simboleggia l'estetica del pittoresco del Settecento: viene elogiata la natura nella sua forma più selvaggia, che suscita il sublime, ed ancora ricca di rovine antiche e riti secolari, una terra utopica incontaminata dalla civilizzazione dilagante.

Lo stesso Bartolomeo Gamba compie tra il 1801 e il 1802, in qualità di fiduciario riscossore di crediti per conto dei Remondini, un viaggio attraverso l'Italia fino in Sicilia: le testimonianze sono raccolte,

¹⁷⁰C. BURNEY, *The present state of music in France and Italy: or, the journal of a tour through those countries, undertaken to collect materials for a general history of music*, 1771.

¹⁷¹Cfr. C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, pp. 213-217.

¹⁷²*Ivi*, p. 228.

sottoforma di lettere indirizzate a Barbara Remondini, nel manoscritto *Lettere scritte nel mio viaggio d'Italia e di Sicilia dal Novembre 1801 al Marzo 1802*¹⁷³, conservato presso la Biblioteca Civica di Bassano del Grappa.

Infine, alle soglie del XIX secolo, Wolfgang Goethe¹⁷⁴ in tutta segretezza parte per un viaggio in Italia il 9 settembre 1786: le lettere raccolte con il preciso scopo di descrivere in maniera sistematica il viaggio, con acuta intelligenza e critica, vengono rielaborate e pubblicate in tre volumi nel 1816-17 e nel 1829 con il titolo *Italienische Reise*¹⁷⁵.

Goethe mostra un particolare interesse per le scienze naturali – mineralogia, botanica, geologia – che vengono perfettamente amalgamate alle sue conoscenze letterarie, citando temi classici pastorali ed omerici. Tutto ciò viene filtrato dal suo rapporto con il neoclassicismo – essendo un lettore ed ammiratore di Winckelmann – che tuttavia giudica con qualche sospetto:

L'architettura si leva davanti a me come uno spirito antico dalla tomba, mi ordina di studiare le sue teorie come le regole di un linguaggio estinto, non per metterle in pratica o per ricavarne una gioia vitale, ma solo onorare con animo sereno l'esistenza veneranda e per sempre defunta delle epoche passate¹⁷⁶.

Gli interessi del celebre scrittore Goethe, tuttavia, si concentrano sulla classificazione scientifica di minerali, animali e piante, che vengono disegnate o dipinte a mo' di fotografia indelebile, passione che crescerà

¹⁷³B. GAMBA, *Lettere scritte nel mio viaggio d'Italia e di Sicilia dal Novembre 1801 al Marzo 1802*, Biblioteca Civica di Bassano del Grappa.

¹⁷⁴WOLFGANG GOETHE (1749-1832), poeta, narratore e drammaturgo tedesco.

¹⁷⁵W. GOETHE, *Viaggio in Italia*, 1816-1817.

¹⁷⁶DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, p. 248.

esponenzialmente durante i suoi due anni di viaggio. Le descrizioni di architettura e archeologia, invece, risultano più distaccate, quasi fossero soltanto un esercizio di stile¹⁷⁷.

La sua opera può essere definita l'ultima di quest'era dei *Grand Tour* in quanto tali, protagonisti di un'Italia antica e caposaldo dell'arte europea: da questo momento i viaggiatori si sposteranno verso il Mezzogiorno, smuovendo nuove passioni e nuovi interessi, attraverso paesaggi ed atmosfere ben diverse.

Mosso dalla sua passione per i libri e l'erudizione, Bartolomeo Gamba è certamente a conoscenza delle innumerevoli pubblicazioni odepatiche dei viaggiatori stranieri, in particolare grazie al suo lavoro all'interno delle tipografie. Egli stesso, divenendo direttore della «stamperia più importante di Venezia»¹⁷⁸, la tipografia d'Alvisopoli, contribuirà all'affermazione di questo genere letterario pubblicando le opere di viaggiatori italiani come Marco Polo, Magalotti, Baretti, Algarotti, Rezzonico e Bertola, confermandosi ancora una volta un grande bibliografo e custode del sapere letterario sia italiano che straniero¹⁷⁹.

¹⁷⁷Cfr. DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, pp. 244-253.

¹⁷⁸L. CLERICI, *Lettere scritte nel mio viaggio d'Italia e di Sicilia* in L. Clerici, *Scrittori italiani di viaggio. A cura e con un saggio introduttivo di Luca Clerici*, Mondadori, Milano, 2008, Vol. 1, p. 346.

¹⁷⁹Cfr. L. CLERICI, *Lettere scritte nel mio viaggio d'Italia e di Sicilia* in L. Clerici, *Scrittori italiani di viaggio. A cura e con un saggio introduttivo di Luca Clerici*, Mondadori, Milano, 2008, Vol. 1, p. 345-347.

3. CAPITOLO TERZO: IL MANOSCRITTO “VIAGGIO A UDINE, TRIESTE, E FIUME IN LUGLIO 1800 – CORRISPONDENZE E ITINERARIO”

I. IN VIAGGIO PER LAVORO: DITTE E AFFARI

Il diario, scritto da Bartolomeo Gamba durante il suo viaggio di lavoro nella regione Venezia Giulia nell'estate del 1800, ha lo scopo di memorizzare, per conto della tipografia Remondiniana, informazioni riguardo le ditte incontrate lungo il tragitto ed i relativi affari commerciali; inoltre, il bassanese dedica una parte sostanziosa del manoscritto alla descrizione delle città e dei paesaggi attraversati.

Il titolo originale è *Viaggio a Udine, Trieste, e Fiume in Luglio 1800 – Corrispondenze e Itinerario* ed il manoscritto è conservato nella Biblioteca Civica di Bassano del Grappa (coll.29/A/1 op.11); come analizzato da Cesare Pagnini nel suo testo *Un viaggio del luglio 1800 nella Venezia Giulia*¹⁸⁰, si tratta di un libretto di 181 x 120 millimetri nell'antico formato di 16°¹⁸¹, costituito da 32 pagine, più due pagine che fungono da copertina: in totale, delle 34 pagine non numerate, solamente le prime 28 sono state utilizzate, mentre le restanti sono vuote. Si tratta di un viaggio durato dodici giorni, partendo da Bassano del Grappa l'11 luglio 1800 nel primo pomeriggio e arrivando a Venezia la mattina del 22 luglio.

Gamba, che ha appena compiuto 34 anni ed è già sposato da nove, vive uno dei periodi più felici della sua vita al servizio della Tipografia

¹⁸⁰Compare in “Archeografo Triestino”, IV serie, Voll. XVIII-XIX, 1952-53, pp. 21-37.

¹⁸¹Tra i formati in cui può essere stampato un libro antico, quello in 16° prevede l'utilizzo di 8 fogli di stampa, piegati 4 volte per un totale di 32 pagine.

Remondiniana¹⁸², guadagnandosi la stima del conte Giuseppe Perli Remondini, direttore dell'azienda. Il compito assegnatogli, che lo vede sostare nelle città principali della regione Venezia Giulia, consiste nel visitare le diverse città venete con lo scopo di sondare il terreno, individuando e giudicando le varie aziende tipografiche, di librai e bibliofili, in vista di possibili affari o collaborazioni commerciali. Per conto dell'azienda editoriale, il suo interesse è anche rivolto alla ricerca e scoperta di libri rari, oltre che allo studio della diffusione e collocamento di varie stampe e libri e al compito ´meno umanistico` di riscuotere crediti per conto di Remondini.

Il libretto si suddivide in tre sezioni: le prime dodici pagine sono dedicate ad un elenco delle ditte incontrate lungo il percorso, con i relativi giudizi riguardo libri ed affari; la sezione successiva, di tre pagine, consiste di informazioni schematiche riguardo l'itinerario, complete di tutti i dati riguardanti prezzi, trasporti, date ed orari; infine, le ultime undici pagine, ossia la terza sezione, costituiscono una descrizione esaustiva delle città visitate, attraverso i percorsi quotidiani lungo le vie e gli edifici più significativi, con uno sguardo critico alle opere d'arte incontrate lungo il percorso. La bellezza di quest'ultima sezione risiede proprio nell'ottica esplorativa di Gamba: leggendo il libretto si ha l'impressione di seguire i suoi stessi passi all'interno dei borghi abitati, sempre focalizzando tutta l'attenzione su ciò che riguarda l'arte e le lettere; infatti, sembra quasi che il bibliografo abbia voluto rovistare in ogni angolo delle città per non farsi sfuggire alcun dettaglio,

¹⁸²Cfr. C. PAGNINI, *Un viaggio del luglio 1800 nella Venezia Giulia*, in "Archeografo Triestino" IV serie, Voll. XVIII-XIX anno 1952-53, pp.21-37, Biblioteca Civica di Bassano del Grappa, p. 24.

sfruttando le sue amicizie per avere accesso a collezioni private e accrescere le proprie conoscenze, senza trattenersi, dove ritenuto necessario, dal manifestare critiche positive o negative.

Nella prima sezione, Gamba descrive le ditte incontrate: partito l'11 luglio da Bassano, la prima grande città cui egli dedica le proprie attenzioni è Udine, nella quale giunge il 13 luglio dopo circa due giorni di viaggio attraverso città intermedie. Secondo il suo giudizio, «è città non molto popolata, e di poco lusso»¹⁸³, che sebbene possieda diverse ditte economicamente stabili e uomini di cultura, non merita particolari attenzioni commerciali né investimenti economici.

La sosta ad Udine dura un giorno, e poi riparte verso Trieste, che raggiunge il 16 luglio.

Bartolomeo Gamba non aveva mai visitato la città prima d'allora anche se, curiosamente, avrebbe dovuto andarci alcuni anni prima, durante quell'evento della sua giovinezza che lo spinse ad unirsi ai Tesini della Valsugana: come descritto nel capitolo della biografia, egli avrebbe dovuto incontrarsi segretamente con la brigata dei Tesini, pronta a imbarcarsi alla volta dell'Oriente, proprio a Trieste, ma la funesta morte di un loro «camerata»¹⁸⁴ fece sfumare la spedizione e, più in grande, il sogno di Gamba di viaggiare in lungo e in largo per il mondo¹⁸⁵.

In queste prime pagine, Gamba descrive Trieste come una città abbastanza costosa e allo stesso tempo piena di gente avversa al commercio di libri, poco interessata agli studi letterari, o che non

¹⁸³B. GAMBA, *Viaggio a Udine, Trieste, e Fiume in luglio 1800 – Corrispondenze e Itinerario*, 1800, p. 4.

¹⁸⁴C. PAGNINI, *Un viaggio del luglio 1800 nella Venezia Giulia*, in “Archeografo Triestino” IV serie, Voll. XVIII-XIX anno 1952-53, pp. 21-37, Biblioteca Civica di Bassano del Grappa, p. 21.

¹⁸⁵Cfr. *Ibidem*.

dimostra particolare gusto nell'utilizzo di decorazioni e dipinti; nella città, benché priva di buoni venditori di libri, dunque libera dalla concorrenza, la costruzione di una nuova bottega non converrebbe proprio per gli alti costi da sostenere, dato che «costerebbe nel solo affitto molte centinaia di fiorini»¹⁸⁶. Un'alternativa proposta da Gamba è quella di creare un proprio fondo di libri presso la ditta tipografica di Weiss in piazza, in modo tale da ricavare alcuni profitti senza dover pagare cifre esorbitanti attraverso le spedizioni, che sono il tema centrale delle sue speculazioni affaristiche triestine.

L'unica fonte di guadagno a Trieste, secondo Bartolomeo Gamba, risiede nel porto, sempre affollato di viaggiatori stranieri in cui si potrebbe sviluppare un commercio più esteso.

Partito alle 4 di mattina del 17 luglio, il bibliografo giunge il giorno seguente a Fiume, ultima città cui dedica quest'analisi imprenditoriale: delle tre, risulta essere quella più fiorente e predisposta al commercio di libri e stampe, ben popolata ed interessata alle lettere. Gamba vi risiede per una sola giornata, che spende principalmente riscuotendo crediti. Dal punto di vista commerciale, egli ritiene a proprio favore l'assenza di botteghe di libri e di stampe: l'unica presente è quella di Andrea Perentaller¹⁸⁷, che si rivela poco affidabile e in ritardo di alcuni pagamenti destinati all'azienda dei Remondini. A Fiume c'è un'altra piccola stamperia il cui fondatore, tra l'altro, è deceduto. Gamba elogia la presenza di numerose fiere, come quelle «frequentatissime di Segna,

¹⁸⁶B. GAMBA, *Viaggio a Udine, Trieste, e Fiume in luglio 1800 – Corrispondenze e Itinerario*, 1800, p. 8.

¹⁸⁷ANDREA PERENTALLER DI ROVEREDO, mercante di Fiume in debito con i Remondini. Rimessosi da una malattia, guadagna pochi soldi attraverso la sua bottega di libri e la partecipazione alle fiere.

Bucari, Porto Re, Cherso ecc.»¹⁸⁸, che sono un affollato focolaio di compratori e venditori interessati all'acquisto di libri comuni, o dei vecchi classici greci e latini.

La sera del 18 luglio il suo viaggio prosegue verso Trieste, che raggiungerà nuovamente il pomeriggio del giorno dopo.

II. ITINERARIO

La seconda sezione, riguardante l'itinerario compiuto, è decisamente la parte meno ampia e descrittiva del manoscritto. Si tratta di tre pagine con un sistematico elenco di date e cifre, un diario di bordo in cui sono annotati in ordine cronologico tutti gli spostamenti fino al raggiungimento della meta, con i calcoli delle miglia percorse e l'utilizzo delle Poste, a cui si rimanda più avanti.

Gamba annota tutti gli orari e i giorni dedicati al viaggio, con tutte le relative soste negli alloggi delle città attraversate: si può notare come, a discapito del titolo del manoscritto, i paesi e le città attraversate sono ben più delle tre Udine, Trieste e Fiume, in quanto vengono effettuati molti scali intermedi ed addirittura a Cividale del Friuli viene dedicata un'intera sezione descrittiva nell'ultima parte del manoscritto. L'elenco completo delle città attraversate comprende Treviso, Lovadina, Conegliano, Sacile, Pordenone, Valvasone, Codroipo, Udine, Cividale del Friuli, Sagrado, Gradisca, Monfalcone, S. Croce, Trieste, Mattuglie, Lippa, Fiume, Lido e, infine, Venezia.

Le pagine dell'itinerario possono essere utili per capire quali fossero i mezzi di trasporto a disposizione di viaggiatori dell'epoca, che potevano

¹⁸⁸B. GAMBA, *Viaggio a Udine, Trieste, e Fiume in luglio 1800 – Corrispondenze e Itinerario*, 1800, p. 12.

servirsi principalmente delle Poste. Queste ultime erano stazioni, un punto di incontro di viaggiatori, corrieri e diligence – per trasporto di merci, persone o corrispondenze – in cui poter effettuare lo scambio dei cavalli, unica vera ‘forza motrice’ in un periodo in cui le ferrovie in Italia erano ancora un lontano progetto¹⁸⁹. Bartolomeo Gamba, come di consuetudine, si serve sia di cavalli che si potevano affittare presso le Poste, sia delle più comode vetture, ovvero di carrozze sempre noleggiate presso tali stazioni.

Infine, una piccola parte della seconda sezione viene dedicata all'elenco delle locande in cui soggiorna, con brevi giudizi o suggerimenti al riguardo.

Seguendo l'ordine cronologico dell'itinerario di Gamba, la terza ed ultima sezione del manoscritto si apre nuovamente da Udine, questa volta non più scenario di affari commerciali e ditte attinenti al settore dei libri e delle stampe, bensì di opere d'arte, di edifici e di monumenti. Le descrizioni avvengono senza troppi vagheggiamenti, anzi lo scrittore espone in modo secco le informazioni raccolte e le sue critiche mentre elenca luoghi e situazioni diverse, tanto da riuscire a condensare il tutto dedicando poche pagine del suo libretto ad ogni città. Bisogna ricordare, infatti, che la sua intenzione non è assolutamente scrivere un'opera letteraria, bensì semplici promemoria, cioè memorie sistematiche di un viaggio in cui le conoscenze umanistiche del suo lavoro e le passioni personali sono complementari e si fondono.

Gamba conserva comunque una certa abilità stilistica nello scrivere i suoi appunti, utilizzando descrizioni brevi ma molto eloquenti ed

¹⁸⁹La prima linea ferroviaria italiana sarà la Napoli-Portici, inaugurata il 3 ottobre 1839.

evocative, a tratti argute, mantenendo un registro abbastanza informale, lasciandosi andare a giudizi personali sia riguardo l'aspetto artistico e urbano delle città, sia riguardo i diversi atteggiamenti e stili di vita dei cittadini che le popolano. Infatti, le uniche persone a leggere il libretto sarebbero state, sostanzialmente, egli stesso ed il conte Giuseppe Remondini suo datore di lavoro.

Inoltre, il bibliografo è protagonista di un periodo storico particolare, ricco di eventi politici e militari che negli anni precedenti erano avvenuti proprio lungo le strade da lui attraversate: appena tre anni prima, nel 1797, la Serenissima Repubblica di Venezia cessava di esistere dopo più di un millennio di sviluppo e dominio. Si tratta di uno degli eventi protagonisti del grande quadro della Rivoluzione Francese, che proprio in quegli anni sfocia nella campagna espansionistica di Napoleone Bonaparte: la Repubblica Veneta fu invasa dalle truppe napoleoniche nel 1797 e, assieme all'Istria e alla Dalmazia, assegnata all'Arciducato d'Austria secondo quanto stabilito dal trattato di Campoformio – non per caso un comune proprio nei pressi di Udine – firmato proprio da Napoleone Bonaparte.

Già partendo dalla descrizione di Udine, dunque, alcuni elementi della città citati da Gamba rimandano inevitabilmente al vecchio governo veneto e l'autore comunica un'idea di desolazione e smantellamento dei vecchi poteri, anche se non traspaiono giudizi dichiaratamente negativi riguardo la nuova situazione politica. Questo è un segno che Gamba guarda al futuro in maniera certamente ottimista e aperto alle nuove circostanze.

Uno dei primi edifici nominati, ad esempio, è proprio «il palazzo che

serviva di domicilio ai veneti luogotenenti»¹⁹⁰, che continua a torreggiare al centro della città inesorabile. Lungo gli interni del Duomo di Udine riecheggiano gli investimenti della famiglia Manin, a cui apparteneva l'ultimo doge della Repubblica veneta Ludovico Manin¹⁹¹, che Gamba critica negativamente per la scelta dei marmi e delle pitture; alla stessa maniera giudica la Casa Manin, venduta ad un'altra antica famiglia.

Un altro aspetto della città evidenziato da Gamba è la diffusione delle «fabbriche» come il già citato palazzo dei luogotenenti veneti e lo Spedale, la cui costruzione è temporaneamente interrotta a causa della rivoluzione in atto.

Oltre alle numerose collezioni bibliografiche ammirate da Gamba, in cui non mancano, tra i tanti elencati, esemplari rari come la prima edizione aldina completa di Aristotele o un dialogo autografo di Torquato Tasso, *Il padre di famiglia*¹⁹², e oltre ai vari signori incontrati lungo il percorso, come Bartolini¹⁹³ che Gamba ringrazia per i servizi offerti, lungo gli edifici è inevitabile l'ammirazione espressa dal bassanese per i contributi artistici di Andrea Palladio. Il bibliografo scrive che l'architetto veneto, osannato tra i massimi esponenti dell'arte italiana rinascimentale dagli intellettuali protagonisti dei *Grand Tour*¹⁹⁴, imprime la sua eredità architettonica nel palazzo Antonini, descritto

¹⁹⁰B. GAMBA, *Viaggio a Udine, Trieste, e Fiume in luglio 1800 – Corrispondenze e Itinerario*, autografo, 1800, p. 16.

¹⁹¹LUDOVICO MANIN (1726-1802), ultimo doge di Venezia.

¹⁹²T. TASSO, *Il padre di famiglia*, dialogo, manoscritto autografo, 1582.

¹⁹³GIOVANNI ANTONIO BARTOLINI (1741-1824), erudito e collezionista di manoscritti e libri rari.

¹⁹⁴Per i viaggiatori del *Grand Tour*, Palladio rappresenta un punto cardine nella cultura artistica italiana rinascimentale e le sue opere sono tappe imprescindibili dell'itinerario turistico.

nelle opere dell'artista stesso, sebbene mancante di cornicione¹⁹⁵.

In conclusione di questo breve soggiorno udinese, Gamba osserva e descrive le chiesette ed il teatro cittadino e alloggia in una locanda, la *Croce di Malta*, anch'essa adorna di alcuni affreschi frammentati, lasciando un giudizio positivo sulla città, che ritiene «bella e piuttosto grande»¹⁹⁶, e sui suoi cittadini umili ed ospitali, sebbene poco avvezzi al commercio.

A seguire, sotto il titolo di *Cividale del Friuli*, Bartolomeo Gamba intende dedicare alcune pagine alla descrizione di diverse piccole città attraversate lungo il tragitto da Udine a Trieste: la prima in ordine cronologico è, per l'appunto, Cividale del Friuli, fondata da Giulio Cesare sotto il nome di *Forum Iulii*. Benché piccola e malinconica, la città ha una storia secolare come dimostrano, tra l'altro, la sua maestosa chiesa costruita nel secolo VII durante il Patriarcato di Aquileia e l'imponente ponte di pietra costruito sul fiume Natisone.

Dirigendosi verso Monfalcone, Gamba compie una deviazione di poche miglia per visitare Gradisca, un'altra piccola città in cui riaffiorano i ricordi dell'ex stato veneto: lì risiede una fortezza, un tempo amministrata dai veneziani, che è stata protagonista dell'invasione napoleonica; come afferma anche il bibliografo, nel 1797 Napoleone Bonaparte fa ingresso nella città demolendo la «superba porta con buone fortificazioni»¹⁹⁷ posta all'entrata e conquistando, dopo poche ore di bombardamento e molteplici perdite di soldati, la fortezza che nel

¹⁹⁵Gamba, consultando i libri scritti da Palladio grazie alla sua attività di bibliografo, riesce ad indentificarne le opere in Udine ed a trarne constatazioni come la mancanza di un cornicione.

¹⁹⁶B. GAMBA, *Viaggio a Udine, Trieste, e Fiume in luglio 1800 – Corrispondenze e Itinerario*, autografo, 1800, p. 16.

¹⁹⁷*Ivi*, p. 20.

1800 è ormai sotto il controllo austriaco.

Terminata la breve escursione, il viaggio prosegue giungendo a Monfalcone, che Gamba si limita a descrivere come un piccolo borgo poco distante dalla sede marittima dove vi sono alcuni bagni termali di origine romana: qui l'unica abitazione presente è una casa costruita due anni prima con le cinque vasche termali che, tuttavia, vengono utilizzate solamente d'estate in un clima di aria malsana, che è anche la causa di alcune infermità che costringono gli ammalati ad essere trasportati scomodamente a Monfalcone.

Avvicinandosi a Trieste, Bartolomeo Gamba nomina il villaggio distrutto di Duino, presso cui sfocia il fiume Timavo. Egli si limita a fare riferimento al suo castello, che ancora oggi è possibile ammirare sul suo scoglio a strapiombo sul mare, e ad una parrocchia collocata nei suoi pressi per conto della famiglia Della Torre, che possiede il castello. Infine, sempre attraverso un paesaggio marittimo «in mezzo a scuri e sterili scogli»¹⁹⁸ si incontra la città di Opicina, famosa per la sua grande strada imperiale Zinzendorfiana, così chiamata in onore del conte Von Zinzendorf¹⁹⁹ governatore di Trieste, che serviva da collegamento tra Vienna e Trieste, circondata da un paesaggio collinare ricco e fertile. Finalmente, Gamba raggiunge la grande città punto di incontro di culture diverse, collegamento tra Europa occidentale e centro-meridionale, uno dei porti marittimi più grandi ed importanti d'Europa: Trieste; come egli stesso documenta, il porto era stato dichiarato franco dall'imperatore asburgico Carlo VI nel 1719.

Già a partire dalla parte vecchia della città, malandata e con

¹⁹⁸*Ivi*, p. 21.

¹⁹⁹KARL VON ZINZENDORF (1739-1813), politico austriaco e governatore di Trieste.

«l'apparenza di un ghetto»²⁰⁰, è possibile percepire quel senso di internazionalità ed apertura culturale che pervade la città, in cui non mancano, oltre alla cattedrale di San Giusto e alla chiesa di Santa Maria Maggiore, i luoghi di culto delle minoranze religiose: la sinagoga per gli ebrei e piccole chiese per i calvinisti e per la confessione augustana. Come descrive Gamba, «ogni religione può avere in questa città il suo pubblico Tempio»²⁰¹.

Altri tre borghi, di cui uno ancora in costruzione, costituiscono invece la parte nuova della città, dedita al commercio e decisamente all'avanguardia, come dimostrano i costosi lavori effettuati per «asciugar» la costa e permettere la formazione di spiagge da utilizzare come punto di approdo di vascelli mercantili.

Il bibliografo, pur ritenendo eleganti le varie fabbriche cittadine, rimane invece colpito negativamente dalle decorazioni architettoniche di svariate piazze e palazzi, spesso adibiti troppo esplicitamente a magazzini e botteghe.

Passeggiando per le vie cittadine, in questo *melting pot* di culture e nazionalità, Gamba è piacevolmente colpito dal vedere «uomini di vestito, di lingua, e di costumi diversi»²⁰², anche se il rovescio della medaglia si manifesta inevitabilmente nel malcostume e in una vita frenetica, facendo notare che

la tolleranza di tutte le religioni non ne rende rispettabile nessuna, e lo spirito eccessivo di commercio, e di guadagno rende gli uomini poco

²⁰⁰B. GAMBA, *Viaggio a Udine, Trieste, e Fiume in luglio 1800 – Corrispondenze e Itinerario*, autografo, 1800, p. 21.

²⁰¹*Ivi*, p. 23.

²⁰²*Ibidem*.

socievoli, e poco curanti di una delicata amicizia²⁰³.

La successiva tappa del viaggio, ultima città ad essere descritta, è Fiume, ma lo scrittore non dimentica di fornire alcune impressioni riguardo il tragitto compiuto per raggiungerla: senza scendere nei dettagli, si tratta generalmente di un paesaggio impervio e pericoloso, costellato di villaggi `barbari` privi di chiese o di case che possano definirsi tali. Per la prima ed unica volta nel manoscritto, Gamba, colpito da tanta arretratezza, si lascia andare ad una descrizione fisionomica e delle condizioni di vita di questi abitanti: l'aspetto estetico delle donne è ben lontano dai canoni di bellezza che si incontrano nelle città moderne, così come quello degli uomini «scapigliati, e spesso con mustacchi e con barba da farti paura»²⁰⁴.

Spiccano per bellezza, invece, gli orizzonti marittimi e le isole che è possibile ammirare lungo la strada da Trieste a Mattuglie e da Lippa a Fiume.

Da qui Gamba ripartirà per il suo secondo soggiorno a Trieste da cui si imbarcherà per Venezia. Le ultime righe di questo libretto riguardano Fiume, descritta come una piccola città divisa anch'essa in una parte vecchia, «con strade strette, e neppure carreggiabili»²⁰⁵, e una parte nuova ammodernata lungo il litorale, lungo cui si può passeggiare all'ombra dei pioppi. Bisogna ricordare, infatti, che le passeggiate lungo i sentieri cittadini si stavano affermando come nuovo passatempo della borghesia, una piccola evoluzione nata sui principi dei viaggi internazionali dei *Grand Tour*²⁰⁶.

²⁰³*Ibidem*.

²⁰⁴*Ivi*, p. 24.

²⁰⁵*Ivi*, p. 25.

²⁰⁶L'argomento è approfondito nel paragrafo precedente “*Bartolomeo Gamba nell'epoca del Grand*

La città nuova di Fiume è dotata di un canale percorribile e di un umile porto, il cui golfo risulta addirittura pericolosamente navigabile durante l'inverno, e di una chiesa gesuita che Gamba si limita a definire la più bella della città.

L'unico riferimento folkloristico accennato dallo scrittore riguarda la collina di Tersatto, in cui secondo la tradizione ha soggiornato la Vergine Maria, poi trasferitasi a Loreto, che ancora oggi è meta di pellegrinaggio.

Le ultimissime righe del manoscritto ci informano sul progetto in corso della costruzione di una strada che collegherà Fiume a Carlstadt, che avrà soprattutto agevolazioni economiche nei confronti del Regno d'Ungheria, cui Fiume era stata da poco annessa²⁰⁷.

Il libretto si conclude così, senza particolari congedi, a conferma del fatto che esso non è destinato ad alcun tipo di pubblicazione o narrazione, bensì si tratta di un semplice diario personale di viaggio destinato a rimanere custodito, probabilmente, all'interno delle mura domestiche o della tipografia Remondiniana. Non occorre dimenticare che, dopotutto, l'obiettivo primario di Gamba è compiere un breve sopralluogo lavorativo nelle città stabilite, facendo gli interessi della famiglia per cui lavora, sebbene ciò rappresenti contemporaneamente una comoda occasione per accrescere le proprie conoscenze personali e per soddisfare la propria curiosità.

Tour".

²⁰⁷Nel 1776, l'imperatrice d'Austria Maria Teresa d'Asburgo proclama l'annessione di Fiume all'Ungheria, ma per il tramite della Croazia. I fiumani protestano contro tale unione alla Croazia e, nel 1779, ottengono la speciale autonomia provinciale di Fiume, che tuttavia rimane felicemente sotto il governo ungarico.

BIBLIOGRAFIA

FONTI PRIMARIE:

- B. GAMBA, *Viaggio a Udine, Trieste, e Fiume in Luglio 1800 – Corrispondenze e Itinerario*, Biblioteca Civica di Bassano del Grappa (coll.29/A/1 op.11).
- B. GAMBA, *Viaggio a Udine, Trieste, e Fiume in Luglio 1800 – Corrispondenze e Itinerario, dattiloscritto*, Biblioteca Civica di Bassano del Grappa (B MIS 110).
- B. GAMBA, *Osservazioni su la edizione della Geografia di Tolomeo fatta in Bologna colla data del M.CCCC.LXII esposte da Bartolommeo Gamba*, Remondini, Bassano, 1796.
- B. GAMBA, *Lettere scritte nel mio viaggio d'Italia e di Sicilia dal Novembre 1801 al Marzo 1802*, a cura di L. Cerruti, con una Nota di M. Cerruti, Lussografica, Caltanissetta, 2003, compare in L. Clerici, *Scrittori italiani di viaggio. A cura e con un saggio introduttivo di Luca Clerici*, Mondadori, Milano, 2008, Vol. 1, pp. 345-377.
- B. GAMBA, *Serie de' testi di lingua usati a stampa nel vocabolario degli accademici della Crusca con aggiunte di altre edizioni da accreditati scrittori molto pregiate, e di osservazioni critico-bibliografiche*, Tipografia Remondiniana, Bassano, 1805.
- B. GAMBA, *Catalogo degli artisti bassanesi viventi: in cui si descrivono alcune delle loro migliori opere esposte in Patria il dì 16 agosto 1807 per festeggiare il nome dell'augusto nostro sovrano Napoleone il Grande*, Tipografia Remondiniana, Bassano, 1807.
- B. GAMBA, *De' bassanesi illustri. Narrazione con un catalogo de li scrittori di Bassano del sec. XVIII*, Tipografia Remondiniana, Bassano, 1807.

- B. GAMBA, *Galleria dei Letterati ed Artisti illustri delle provincie veneziane nel sec. XVIII*, Tipografia di Alvisopoli, Venezia, 1822-1824.
- B. GAMBA, *Notizie intorno alle edizioni delle opere di Gaspare Gozzi*, Tipografia di Alvisopoli, Venezia, 1824.
- B. GAMBA, *Operette d'Istruzione e di piacere scritte in prosa da celebri Italiani antichi e moderni scelte e pubblicate per cura di Bartolomeo Gamba, s.e., 1824-1834*.
- B. GAMBA, *Alcuni ritratti di donne illustri delle provincie veneziane*, Tipografia di Alvisopoli, Venezia, 1826.
- B. GAMBA, *Serie dei testi di lingua italiana e di altri esemplari del bene scrivere. Opera nuovamente rifatta da Bartolommeo Gamba di Bassano e divisa in due parti*, Tipografia di Alvisopoli, Venezia, 1828.
- B. GAMBA, *Descrizione della Persia*, vol. 2, Tipografia di Alvisopoli, Venezia, 1828-1830.
- B. GAMBA, *Una solennità nuziale in Costantinopoli nel secolo XVI. Descritta da anonimo veneziano ed ora corredata d'illustrazioni*, Tipografia di Alvisopoli, Venezia, 1832.
- B. GAMBA, *Serie degli scritti impressi in dialetto veneziano*, Tipografia di Alvisopoli, Venezia, 1832.
- B. GAMBA, *Delle novelle italiane in prosa - Bibliografia di Bartolomeo Gamba bassanese*, Tipografia di Alvisopoli, Venezia, 1833; seconda edizione Tipografia all'Insegna di Dante, Firenze, 1835.

FONTI CRITICHE E SECONDARIE:

- ARISTOTELE, *Opera greca*, Aldo Manuzio, Venezia, 1493-98, 5 voll., in folio.
- G. BERTI, G. ERICANI, M. INFELISE, *Una vita tra i libri:*

Bartolomeo Gamba, F. Angeli, Milano, 2008.

- C. BURNEY, *The present state of music in France and Italy: or, the journal of a tour through those countries, undertaken to collect materials for a general history of music*, 1771.

- M. de CERVANTES, *L'ingegnoso cittadino Don Chisciotte della Mancia. Opera di Michele di Cervantes Saavedra. Traduzione nuovissima dall'originale Spagnuolo colla vita dell'Autore*, Tipografia di Alvisopoli, Venezia, 1818-1819.

- L. CLERICI, *Scrittori italiani di viaggio. A cura e con un saggio introduttivo di Luca Clerici*, “introduzione”, Mondadori, Milano, 2008, Vol. 1.

- L. CLERICI, *Scrittori italiani di viaggio. A cura e con un saggio introduttivo di Luca Clerici*, “introduzione”, Mondadori, Milano, 2013, Vol. 2.

- T. CORYAT, *Coryat's crudities: hastily gobled up in five Moneths travells in France, Savoy, Italy, Rhetia comonly called the Grisons country, Helvetia alias Switzerland, some parts of high Germany and the Netherlands; Newly digested in the hungry aire of Odcombe in the County of Somerset, and now dispersed to the nourishment of the travelling Members of this Kingdome*, 1611.

- V. DE CAPRIO, *Un genere letterario instabile. Sulla relazione del viaggio al Capo Nord (1799) di Giuseppe Acerbi*, Archivio Guido Izzi, 1996.

- C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del «Grand Tour»*, in P. Vigo, *Annali d'Italia: storia degli ultimi trent'anni del secolo XIX*, Fratelli Treves, Milano, 1911, Vol. 5 (1887 a 1890).

- E. DE TIPALDO, *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII, e de' contemporanei*, Tipografia di Alvisopoli,

Venezia, 1834-1846.

- E. DE TIPALDO, *Della vita e delle opere di Bartolomeo Gamba, narrazione scritta da lui medesimo, aggiuntavi la notizia degli ultimi suoi anni e della sua morte tratta dalla necrologia del ch. signor prof. Emilio de Tipaldo*, pubblicato sulla base di un articolo di E. De Tipaldo in *La Parola* di Bologna, nn. 20-22 (maggio e giugno 1841), pp. 77-79, 82 s., 87 s.

- J. EVELYN, *Fumifugium: or the inconvenience of the aer and smoak of London dissipated. Together with some remedies humbly proposed by J. E. esq. to His Sacred Majestie, and to the Parliament now assembled*, Londra, 1661.

- J. EVELYN, *Sylva, or a Discourse of Forest-Trees and the Propagation of Timber in His Majesty's Dominions*, Londra, 1664.

- E. GIBBON, *Gibbon's journey from Geneva to Rome: his journal from 20 April to 2 October, 1764*.

- W. GOETHE, *Viaggio in Italia, 1816-1817*.

- E. HARWOOD, *Degli autori classici sacri profani Greci e Latini biblioteca portatile ossia il prospetto del Dr. Eduardo Arwood reso più interessante per nuovi articoli e per recenti scoperte, ed illustrazioni critiche, cronologiche e tipografiche con mutua cura disposte dall'Ab. Mauro Boni e da Bartolommeo Gamba, a spese di Antonio Astolfi*, Venezia, 1793.

- J. de LALANDE, *Voyage d'un françois en Italie, fait dans les années 1765 & 1766, 1769*.

- A. LAZZARI, *Gli edifici i monumenti e gli ornati più insigni della città di Venezia*, Tipografia di Alvisopoli, Venezia, 1822.

- C. PAGNINI, *Un viaggio del luglio 1800 nella Venezia Giulia, in "Archeografo Triestino" IV serie, Voll. XVIII-XIX anno 1952-53*,

pp.21-37, *Biblioteca Civica di Bassano del Grappa*.

- I. PINDEMONTI, *Elogi di letterati italiani*, Vol. II, Tipografia Libanti editrice, Verona, 1825-1826.
- G. SCIANATICO, *La questione neoclassica*, Marsilio Editori, Venezia, 2010.
- A. SICCA, *Rivista delle varie lezioni della Divina Commedia sinora avvisate col catalogo delle più importanti edizioni*, Tipografia della Minerva, Padova, 1832.
- L. SONZOGNO, *Raccolta de' viaggi più interessanti eseguiti nelle varie parti del mondo tanto per terra quanto per mare dopo quelli del celebre Cook, e non pubblicati fin ora in lingua italiana*, Dalla tipografia Sonzogno e comp., 1815-1822.
- J. SPON e G. WHELER, *Voyage d'Italie, de Dalmatie, Grèce et du Levant, pendant les années 1675 et 1676*, 3 voll., Lione 1678.
- L. STONE, *La crisi dell'aristocrazia. L'Inghilterra da Elisabetta a Cromwell*, Torino, 1972.
- J. SUMMERSON, *Inigo Jones, con un saggio introduttivo di R. De Fusco*, Milano, 1973.
- T. TASSO, *Il padre di famiglia, dialogo, manoscritto autografo*, G. Mazzatinti, *Inventario dei mss. delle biblioteche di Udine*, Forlì, 1893.
- G. VASARI, *Le Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri, descritte in lingua toscana da Giorgio Vasari pittore aretino. Con una sua utile et necessaria introduzione a le arti loro*, Tipi di Torrentino, Firenze 1550.
- N. VIANELLO, *Bartolomeo Gamba editore e bibliografo*, Venezia, 1960.
- J. J. WINCKELMANN, *Storia dell'arte nell'antichità*, Dresda, 1764.

VOCI ENCICLOPEDICHE CONSULTATE:

- Dizionario Biografico degli Italiani, *alla voce B. GAMBA, Vol. 51, 1998.*

SITOGRAFIA:

- Enciclopedia Treccani on line,
<http://www.treccani.it/enciclopedia/>
- Dizionario biografico degli italiani,
<http://www.treccani.it/biografico/index.html>

APPENDICE
VIAGGIO A UDINE, TRIESTE, E FIUME IN LUGLIO 1800
CORRISPONDENZE E ITINERARIO



Prima pagina del manoscritto

17 Agosto, secondo due biglietti del commesso,
 e scrive a San Paolo a perenne
 Montalena, dove lo si vuole e uccidere
 i signori: Cardelli, di Agna
 De Cardelli dei Franchi - Montalena, Agosto 20
 De Montalena a Cardelli 21 1/2
 De Cardelli - Trigo - 22 1/2
 18 Agosto. Canne e Agnino in Trigo
 19 Agosto. Lettere a Trigo, alle ore 4 della mattina
 De Trigo - Madonna delle 9
 De Madonna - Villa - 9
 De Villa - Fiume 1/2
 18 Agosto. Agnino - Fiume
 19 Agosto. Madonna delle 18 giorni a Fiume
 a Madonna - Trigo 1/2
 19 Agosto. a casa dei giuristi
 20 Agosto. Agnino - Trigo per alle loro
 21 notte della notte 90 in luce
 Trigo sulla Piazza di Madonna del Fiume
 Filippo Fanni, e con loro uccide per

agosto il giorno
 21 Agosto - per giorno e (18 ucc. le ore)
 alla Madonna. Due e notte. In
 notte per commesso di Santa Maria per
 uccidere: di Cardelli, e il medesimo Agnino
 22 Agosto per uccidere finalmente a Trigo
 alle ore della mattina

secondo a Madonna della Croce di Madonna
 a Montalena alla Agna
 a Trigo alla Croce di Madonna, nella
 in modo a uccidere profano 1/2
 Agnino e notte, Fiume grande
 a Fiume ed (1/2) (1/2) (1/2)
 uccidere in per uccide la
 secondo di Agna in Trigo 2
 e uccidere di quei altri.

Alcune pagine dell'itinerario

NOTA AL TESTO

Al fine di rimanere fedeli agli intenti dell'autore, si è proceduto trascrivendo il manoscritto nel modo più conservativo possibile secondo i seguenti criteri:

1) GRAFIE MODIFICATE:

- sono state sciolte tutte le abbreviazioni relative a nomi propri di persona (*Matteo Gio. Tommasini* > *Matteo Giovanni Tommasini*) o di ditte (*Wage Fleiss e Comp.* > *Wage Fleiss e Compagni*), a titoli e appellativi (*Sig. Naiss* > *Signor Naiss*), ad alcuni avverbi, pronomi e aggettivi (*eccellentem.* > *eccellentemente*, *nro.* > *nostro*);
- sono state omesse le parole cancellate dall'autore stesso;
- sono state indicate con le parentesi quadre [...] le parti illeggibili;
- è stata resa moderna la trascrizione di alcuni nomi geografici (*Lisonzo* > *Isonzo*).

2) GRAFIE MANTENUTE:

- sono state mantenute le sottolineature di alcune parole come nomi propri di persone, luoghi o cose (*Teseide del Boccaccio*);
- non sono stati effettuati interventi sulle consonanti scempie (*Dita*);
- sono state mantenute le abbreviazioni relative all'itinerario (*P.e* invece di *Poste*, *m.* invece di *Miglia*);
- è stata mantenuta la resa grafica dell'unità di misura $\frac{m}{16}$ (= 16.000);

3) MAIUSCOLE E MINUSCOLE:

- è stato mantenuto l'uso delle maiuscole sia nei nomi propri (*Gabriele Pecile*), sia in alcuni nomi comuni (*Libri, Stampe*);

4) INTERPUNZIONE:

- è stata rispettata l'interpunzione del manoscritto.

VIAGGIO A UDINE, TRIESTE, E FIUME IN LUGLIO 1800

CORRISPONDENZE E ITINERARIO

UDINE

Fratelli Pecile^I

Dita solidissima, e che si estende in altri rami di commercio estranei a quello di Libri e Stampe. Ha due Torchj di stampa, ed è molto bene fornita di nuovi caratteri sì nostrani, che oltramontani. Uno di essi Torchj è di singolare manifattura, eccellentemente lavorato, e che facilita la buona impressione delle stampe. L'inventore ed artefice è certo Francesco Comelli^{II} di Udine, che ora sta nelle prigioni di Venezia per opinioni politiche. Il Signor Gabriele Pecile è un giovane molto colto, di molte viste, e che nel suo commercio ritrae grandi vantaggi dalle frequenti gite che fa in Venezia^{III} per far acquisti a strazza-mercato da que' Libraj disperati.

Liberale Vendrame^{IV}

^IDOMENICO e GABRIELE PECILE, non essendoci notizie biografiche precise, nascono presumibilmente nella prima metà del Settecento. Iniziano l'attività di tipografi nel 1798, distinguendosi per la qualità delle loro edizioni. Domenico muore nel 1826.

^{II}FRANCESCO COMELLI (1753-1823), nato a Torlano, studia ad Udine presso il Collegio dei Barnabiti; è un noto artigiano e meccanico abile nelle scienze fisico-matematiche, nonché un organaro. Accusato dal governo austriaco di simpatizzare per il passato regime francese, viene incarcerato nelle prigioni udinesi e, successivamente, trasferito nelle carceri di Venezia per aver attentato alla vita di un conte, per un totale di due anni di detenzione.

^{III}Nella trascrizione di C. PAGNINI *Un viaggio del luglio 1800 nella Venezia Giulia, in "Archeografo Triestino" IV serie, Voll. XVIII-XIX anno 1952-53, p.25, Biblioteca Civica di Bassano del Grappa* troviamo «a Venezia» anziché «in Venezia».

^{IV}LIBERALE VENDRAME, nel 1782 si trasferisce a Udine da Castelfranco Veneto. Egli dirige l'azienda di famiglia fino al 1840.

Casa assai solida, rappresentata dal Signor Liberale uomo molto destro nel maneggiare i suoi affari, che versano quasi unicamente in fabbrica di Carte, e in vendita di Libri scolastici. Possiede una Cartera^V di cinque Tine fabbricata dall'Ex-Doge Manin^{VI}, e il suo Negozio è pieno di Capitali.

Paolo Contardo

Il Signor Domenico Visentini rappresenta la suddetta Ditta. Ci è abbastanza nota la di lui probità, l'interesse suo per la nostra Casa, e si aggiunga che a fronte dell'oscurità nella quale vive, è in concetto d'essere ben fornito di denaro accumulato con una rigorosa disciplina di vita. È passato in questi giorni in seconde nozze con una giovine di cui ne è vano, quantunque io non ne facessi gran capitale.

Antonio Nicola

Ha una bottega di Libri e Stampe forestiere posta nella Piazza del Mercato vecchio. Attira al suo Negozio i Signori di Udine amatori delle Arti, ed egli perde il suo tempo, e getta il suo denaro in acquisti di Quadri, dei quali vorrebbe essere intelligente. Ha degli impegni passivi, e non ha ancora liquidati i suoi Conti col Negozio nostro di Venezia, a cui è debitore di oltre un migliajo di lire.

Non merita fido, quando non si trattasse di due o tre centinaja di lire.

Fratelli Belgrado

Libraj e Venditori di Stampe che hanno recentemente eretto il loro

^VCartiera: stabilimento per la fabbricazione della carta.

^{VI}LUDOVICO MANIN (1726-1802), ultimo doge di Venezia.

Negoziò. Hanno pochi fondi, e godono poco credito, e si ricordano perchè sia usata ogni cautela al caso delle loro ricorrenze alla nostra Casa.

Udine è Città non molto popolata, e di poco lusso. Quantunque vi siano diversi amatori di Stampe, ed abbia della gente studiosa, tuttavia i Negozi che vi sono eretti non lasciano luogo a verun'altra speculazione, essendo anche eccedenti per i bisogni della Città, e Patria del Friuli.

TRIESTE

Gasparo Weiss op.^e Giovanni

Ha eretto il suo Negoziò in una bella situazione in Piazza, ed oltre a Libri e Stampe versa in Terraglie, ed altri generi. Ha fatto acquisto dei Torchj e Caratteri della Stamperia Wage Fleiss e Compagni, e se ne serve principalmente per accudire alla stampa di tutto ciò che occorre ai Negozianti Triestini per uso dei loro Banchi. Il Weiss è un Giovane molto attivo, economo nel suo domestico, e di buonissimo carattere. Può essere utile nelle nostre Spedizioni, servindo anche altre Case, e non mancando di diligenza, oltre a che sarebbe più discreto di ogni altro nel tassare gli Amici delle sue provigioni. Per il nostro credito offre il pagamento in Cedole, le quali essendosi ruscate, e mancando realmente la Piazza di Trieste di numerario, dimanda una dilazione al pagamento, oppure d'essere abilitato a farlo con generi di nostro piacere. Merita la nostra confidenza, e si potrebbe fargli una grossa spedizione di Libri e Stampe di nostro Arbitrio, onde far un nostro fondo in quella Piazza, e tentare di renderla vantaggiosa al nostro commercio. Le spese non sarebbero gravose, e resterebbe la lusinga di trar molto profitto da

questa speculazione.

Wage Fleiss e Compagni

È morto il principale Capitalista, e l'asse della facoltà verificatasi appena copre i passivi di questo Negozio, che si sostiene sotto economia, e con cui non è da arrischiare alcun fido.

Antonio Orlandini

Vende molto al minuto, ma è aggravato di spese, e gode poco concetto, né conviene incontrar affari con esso.

Matteo Giovanni Tommasini^{VII}

È Console del Gran Duca di Toscana, vive con molto lusso, fa grandi spese in Fabbriche campestri, e si è ristretto a pochi affari mercantili. Per le piccole nostre spedizioni sarebbe da preferirsi il Weiss onde impiegarlo senza riguardo alcuno; ed in caso di affari d'importanza, ai quali il Tommasini non badasse con esattezza, si potrebbe sostituire la Ditta Plenario e Beltramini che è una di quelle che godono il miglior concetto in Trieste, e sarebbe più d'ogni altra adattata alla natura dei nostri affari.

Trieste non vale che per un commercio in grande da procurarsi colla grande affluenza de' forestieri che frequentano il suo Porto.

Quantunque non abbia un solo buon Negoziante di Libri, tuttavia non è paese dove erigere una nuova Bottega, che costerebbe nel solo affitto

^{VII}GIOVANNI MATTEO TOMMASINI, commerciante livornese, ideatore del Teatro Verdi di Trieste inaugurato nel 1801.

molte centinaia di fiorini. In generale i Triestini odiano le lettere, e gli studj, e disprezzano il commercio de' libri. Non amano neppure le Stampe adobbando tutti le loro case con fregj e cattive pitture a fresco. Sono tanto eccedenti i prezzi di tutto in Trieste, che il costo del solo lunario in foglio da me acquistato alla Stamperia Camerale si è stato di soldi trenta.

FIUME

Giambatista Naiss e Compagni

I due figli del suddetto Signor Naiss sono i rappresentanti la suddetta Dita, e ad essi è aggiunto ed interessato negli affari certo Signor Indrich, uomo svogliato che attende al loro Banco. Negozano in Grani, e in Tabacco, che sono i due quasi soli generi che formano il commercio attivo di Fiume. Il Signor Antonio Naiss il maggiore dei fratelli gode nel suo paese di un'eccellente riputazione, è giovane pieno di talenti, e di buone qualità. È l'unica persona in Fiume a cui stiano bene appoggiate le spedizioni per i nostri Schiavi, e senza le molte sue relazioni non si avrebbe potuto ottenere i desiderati Passaporti, che saranno estesi per il periodo di mesi sei, cosa insolita a concedersi a chi si sia.

Paolo Scarpa

È molto amico del Signor Naiss, Uomo solido, e che pure negozia in grano, e in Tabacchi, né dà ordinazioni di Libri che per far piacere ad un qualche suo amico.

Ha trovato qualche piccola differenza a nostro pregiudizio nel piccolo

avanzo nostro, che a nostro piacere ci farà rimettere in Venezia in valuta sonante, avendo io ricusate le Banco-Cedole.

Canonico Francesco Saverio Loy

È un Ex-gesuita Maestro di Retorica nelle Pubbliche Scuole di Fiume. Ha fatto entrare al Naiss il nostro tenue avanzo, ma non è Uomo con cui lusingarsi di tenere una proficua corrispondenza.

Andrea Perentaller di Roveredo

Questo povero sciagurato ha una botteguccia nuovamente eretta in Fiume. Ora si va rimettendo da malattia sofferta, e si lusinga di guadagnare qualche quatrino col praticare le Fiere dei luoghi circonvicini a Fiume. Per il nostro avanzo di £ 680: si è obbligato con un Confesso sottoscritto di suo pugno di estinguerlo in rate di £ 50: per cadauna di tre in tre mesi, pagabili al Signor Naiss, cominciando in Ottobre prossimo. Tuttavia è da sperare assai poco, e volendo essere da noi nuovamente assistito, siamo rimasti in intelligenza che debba pagare la mercanzia nell'atto di riceverla dal Signor Naiss suddetto.

Andrea Kamlentz

È un buon Uomo, bravo^{VIII} Legatore di libri, che ci darà una qualche piccola ordinazione, e che merita un qualche fido. Corrisponde attualmente col Negozio Baglioni di Venezia.

Fiume è una piccola Città ma popolata e fiorente, che potrebbe più

^{VIII}Nella trascrizione al testo dattiloscritto di *B. GAMBA*, Viaggio a Udine, Trieste, e Fiume in Luglio 1800 – Corrispondenze e Itinerario, *dattiloscritto*, Biblioteca Civica di Bassano del Grappa (*B MIS 110*), viene utilizzato l'aggettivo *buon* al posto di *bravo*.

d'ogni altra dare delle risorse. Non ha verun Negozio né piccolo né grande di libri e Stampe, (non calcolando quello dello spiantato Perentaller), e v'è soltanto una piccola Stamperia per i bisogni Camerali, e per qualche Libretto normale, eretta da certo Lorenzo Karletsch ora morto. Le Fiere frequentatissime di Segna, Bucari^{IX}, Porto Re, Cherso ec. ec. Offrirebbero occasioni di molto spaccio di generi ordinarj, e a Fiume avrebbero corso i Libri di belle Lettere italiani e latini.

ITINERARIO

da Bassano a Fiume

Addì il Luglio 1800 alle due pomeridiane partito da Bassano, e la Sera alloggiato in Casa Pola a Treviso.

12 Luglio

alle ore 4 della mattina messomi in viaggio con Cavalli di Posta.

A 8 miglia da Treviso si passa il nuovo Ponte sulla Piave a Lovadina^X

Da Treviso a Conegliano	Poste	1½	Miglia	15	21
Da Conegliano a Sacile	P.e	1½	m.	12	20.10
Da Sacile a Pordenone	P.e	1	m.	8	14.15
Da Pordenone a Valvasone ^{XI}	P.e	1½	m.	12	20.10
Da Valvasone a Codroipo	P.e	1	m.	6	14.10
Da Codroipo a Udine	P.e	1½	m.	14	20.15

=====

M. 67

13 Luglio Soggiorno a Udine

^{IX}Attuale città croata di Buccari.

^XLovadina: frazione di Spresiano in provincia di Treviso.

^{XI}Valvasone: è stato un comune italiano della provincia di Pordenone.

14 – detto Soggiorno a Udine fin verso sera, e poi con Vettura parto per Cividale del Friuli

15 – detto Partenza da Cividale per Vettura, e per Sagrado passo a Gradisca per veder quella Fortezza, deviando due miglia dal cammino, e arrivo la sera stessa a pernottare a Monfalcone, dove ho lasciata la vettura, e ripresi i Cavalli di Posta

Da Cividale del Friuli a Monfalcone Miglia 20

Da Monfalcone a S. Croce P.e 1½ mig.

Da S. Croce a Trieste P.e 1 mig.

Addì 16 Luglio. Arrivo e Soggiorno in Trieste

Addì 17 Luglio Partenza da Trieste alle ore 4 della mattina

Da Trieste a Metterìa^{XII} Poste 2 Mig. 18

Da Metterìa a Lippa^{XIII} Poste 2 Mig. 20

Da Lippa a Fiume Poste 1½ Mig. 14

Addì 18 Luglio Soggiorno a Fiume

La Notte dello stesso suddetto 18 partito da Fiume, e ritornato a Trieste li

19 Luglio a ore due pomeridiane

20 Luglio Soggiorno a Trieste sin alla sera

La notte dello stesso suddetto 20 imbarcato a Trieste sulla Peotta di Malamocco del Paron Jseppo Gianni, e con buon vento son arrivato il giorno

21 Luglio a far pratica a Lido verso le ore sette della sera. Tutta la notte si dovette far contumacia per attendere gli ufficiali di Sanità, e la

^{XII}Mattuglie: comune della Croazia.

^{XIII}Lippa: insediamento del comune di Mattuglie.

mattina seguente

22 Luglio son arrivato felicemente a Venezia alle ore otto della mattina

Locanda a Udine alla Croce di Malta

a Monfalcone alla Posta

a Trieste alla Corona d'Oro, ma si sta male e convien preferire l'Aquila nera, o l'Albergo grande.

a Fiume al Lion d'Oro, locanda nuovissima; in sua vece la Locanda di Posta in Piazza è la migliore di ogni altra.

UDINE

È Udine una bella e piuttosto grande Città. Ha $\frac{m^{XIV}}{16}$ abitanti, ma potrebbe contenerne altrettanti essendo di una circonferenza di circa cinque miglia compresi i suoi nove Borghi. Le strade sono spaziose e ben selciate. Il Palazzo che serviva di domicilio ai Veneti Luogotenenti torreggia in mezzo alla Città sopra un'eminenza, ed è una vasta fabbrica del Secolo XVI. Il Palazzo Pubblico, e della Ragione è di buon architettura, e la Piazza è adorna di due statue colossali, e dei bei Portici a Cappella di S. Giovanni di Architettura Sansovinesca^{XV}. Il Duomo non è di bella struttura, ma piuttosto grande. L'Altar Maggiore, e la Cappella eretta a spese della Famiglia Manin sono un ammasso di ricchezze di marmi e pitture senza gusto, senza scelta, e di barbara

^{XIV}16.000 abitanti; attualmente Udine conta più di 99.000 abitanti.

^{XV}Relativa a IACOPO TATTI DETTO IL SANSOVINO (1486-1570), architetto della Repubblica di Venezia.

simmetria. Il Palazzo Arcivescovile, e il Seminario sono posti in una situazione ridente, e sono fabbriche maestose. Molte Stanze del primo sono dipinte dal Tiepoletto^{XVI}, ma merita tra le altre di essere ammirata la Camera che conserva la volta dipinta a fresco da Giovanni da Udine, e che è di rara e unica conservazione. La Libreria Arcivescovile è piuttosto grande. Vi si conserva la prima Edizione Aldina di Aristotele impressa in pergamena^{XVII}, e un Mss. autografo del Tasso contenente il suo Dialogo intitolato: il Padre di Famiglia^{XVIII}. Tra i Libri di lusso vi è il celebre Sallustio di Madrid in lingua Spagnuola. Lo Spedale è una fabbrica assai grandiosa che si stava costruendo, ma che la Rivoluzione ha lasciata imperfetta, e serve adesso ad uso di Caserma per Soldati. Il Palazzo Antonini di Architettura del Palladio trovasi descritto nelle sue opere, ma manca del cornicione. La Casa Manin ora dall'Ex-Doge venduta all'antichissima Famiglia Turriana ha una Chiesetta costrutta con grande profusione di marmi, e di sculture di certo Torretti del principio del Secolo. Anche questa Chiesetta è un monumento del cattivo gusto di chi l'ha ordinata, e della stravaganza in architettura e Scultura de' tempi andati. Il Teatro non è bello ma molto bene addobbato. Le facciate di qualche Casa conservano bei freschi, e quella della Locanda della Croce di Malta è dipinta dal Pordenone, ma non vi restano che pochi frammenti. Il Prato detto la Fiera è teatrale, ed atto a

^{XVI}GIAMBATTISTA TIEPOLO (1696-1770), pittore italiano, tra i massimi esponenti del rococò.

^{XVII}ARISTOTELE, *Opera greca*, Aldo Manuzio, Venezia, 1493-98, 5 voll., in folio. In C. PAGNINI, Un viaggio del luglio 1800 nella Venezia Giulia, in "Archeografo Triestino" IV serie, Vol. XVIII-XIX anno 1952-53, p. 36, Biblioteca Civica di Bassano del Grappa, lo studioso Pagnini scrive: «È la prima edizione di Aristotele in greco, di cui sono stati tirati degli esemplari in pergamena, uno dei quali si conserva a Oxford e due alla Biblioteca Nazionale di Parigi, completi, mentre quello posseduto dalla Biblioteca arcivescovile ha i primi quattro in pergamena ed il quinto in carta semplice».

^{XVIII}T. TASSO, *Il padre di famiglia*, dialogo, manoscritto autografo, 1582.

render brillanti i Spettacoli che vi si dessero.

Gli Udinesi sono piuttosto di umore allegro, molto ospitali, e lontani dallo sfoggiare il lusso delle altre Città dello Stato Ex-Veneto. Quantunque le Scienze non fioriscano molto in Udine, tuttavia il Collegio de' Barnabiti è molto bene diretto e fiorente. Il Parrocchiano Stella, e il Parrocchiano Cortenovis sono ornamenti di quel Collegio^{XIX}. Si coltivano con molta riuscita le arti meccaniche, ma il Commercio fiorisce poco. La Famiglia Florio, una delle primarie, ha una scelta Libreria ricca di Libri Sacri, antiquarj, ed eruditi. Tra i suoi quattrocentisti sono gioielli il Plinio di Vindelino da Spira 1469^{XX}, e il Petrarca, Prima Edizione di Padova 1470, come è pure un vero gioiello il Conte Filippo Florio, Cavaliere delle buone lettere coltivatore, e delle più belle maniere bene fornito^{XXI}.

Il Conte Girolamo Carati^{XXII} è un Signore di gusto che possiede una bella Collezione di Stampe antiche e moderne, e di Libri alle Arti belle spettanti. Nella Collezione sua meritano particolare osservazione due Disegni impressi in pergamena, e rappresentanti in piccola forma l'Ingresso trionfale di Alessandro, e la famosa Tenda di Dario, quadri

^{XIX}Cfr. C. PAGNINI, Un viaggio del luglio 1800 nella Venezia Giulia, in "Archeografo Triestino" IV serie, Voll. XVIII-XIX anno 1952-53, p. 36, Biblioteca Civica di Bassano del Grappa: Don Francesco Stella è maestro di metafisica e di morale nel collegio dei Barnabiti, cominciando dal 1783 ad effettuare esperimenti sul pallone aerostatico, muore nel 1800; Don Angelo Maria Cortenovis è archeologo bergamasco e realizza pubblicazioni sulle antichità di Aquileia; muore nel 1801.

^{XX}VINDELINO DA SPIRA (sec. XV), tipografo tedesco, pubblica nel 1469 la *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio.

^{XXI}Cfr. C. PAGNINI, Un viaggio del luglio 1800 nella Venezia Giulia, in "Archeografo Triestino" IV serie, Vol. XVIII-XIX anno 1952-53, p. 36, Biblioteca Civica di Bassano del Grappa: in realtà, la *Naturalis Historia* è pubblicata dal fratello Giovanni da Spira; il *Canzoniere* di Petrarca, la cui prima edizione è anche il primo libro stampato in lingua italiana, è stata stampata a Venezia da Vindelino da Spira nel 1470 e non a Padova, dove la stampa è introdotta nel 1472.

^{XXII}GIROLAMO CARATTI, bonapartista udinese, candidato al Senato del Regno italiano.

celebri di Le Brun^{XXIII} incisi a puri contorni esattissimi, coll'aggiunta di frondi, e di architetture per ridurre la Stampa in forma bislunga. Il Conte Antonio Trento^{XXIV} è un giovine Cavaliere amatore di Quadri e di Stampe delle quali cose comincia a far collezione. È ammogliato in una Porzia, bella ed amabile Dama che sinora interessa molto più della Collezione suddetta. Il Commendatore Pace^{XXV} continua a vivere, ed a raccogliere Libri. Conserva quasi tutte le più belle Edizioni fatte dal Sig. Bodoni di Parma, e possiede la famosa Teseide del Boccaccio f. Ferrara 1475. Anche la Libreria Capitolare merita di essere osservata. Il Cavaliere Commendatore Bartolini ha qualche buon libro, ed è impegnato a raccogliere le memorie che illustrano la sua Città in ogni genere, come ha fatto colla pubblicazione della sua Dissertazione sulle Tipografie del Friuli.

Io gli sono debitore delle conoscenze fatte in Udine, e di mille cortesie praticatemi.

CIVIDALE DEL FRIULI

È l'antico Forum Julii, ora piccola Città di 2500 abitanti, e piuttosto malinconica. Giace 9 miglia lontana da Udine. La sua Chiesa Collegiata è insigne, e il Capitolo de' Canonici è uno de' più illustri d'Italia. Il Tempio fu eretto fin dal Secolo VII dai Patriarchi di Aquileja, e

^{XXIII}CHARLES LEBRUN (1619-1690), pittore francese decoratore del Louvre e di Versailles.

^{XXIV}ANTONIO TRENTO, conte possessore di una pregevole collezione di stampe, raccolte nel XVIII, in seguito venduta e andata dispersa.

^{XXV}CARLO MARIA PACE (o DELLA PACE); come documenta Pagnini in *C. PAGNINI, Un viaggio del luglio 1800 nella Venezia Giulia, in "Archeografo Triestino" IV serie, Voll. XVIII-XIX anno 1952-53, p. 37, Biblioteca Civica di Bassano del Grappa*, egli ha una ricca libreria acquistata nel 1806 dal libraio veneto Adolfo Cesare: comprende la rarissima edizione originale di Boccaccio di *La Teseide ovvero Amazzonide in ottava rima, colle chiose di Pietro Andrea del Bassi, Ferriaræ, Augustinus Carnerius, 1475*.

rifabbricato nel Secolo XV in una sola Navata. È maestoso e ricorda le Chiese di SS. Giovanni e Paolo di Venezia, di S. Niccolò di Treviso, di S. Anastasia di Verona. Il Ponte di pietra a due archi arditi costrutti sul Natisone, e molto elevati dal letto del fiume, è un'opera singolare e imponente. Esiste nel convento de' Frati Domenicani di Cividale una Carta di Convenzione stipulata per la sua struttura coll'Architetto Maestro Giacomo [...] Martino Daguro di Bissone nella Diocesi di Como sopra il Lago di Lugano in data 11 Dicembre 1441. Il contratto fu stabilito per la somma di Ducati mille cinquecento venticinque.

L'Archivio del Capitolo contiene di belli Codici, ma non mi è riuscito di poter avervi ingresso, perchè si durava fatica a sapere chi ne è il custode. Anche ai Canonici di Cividale può star ben l'apostrofe del Pulci nel suo Morgante. La fabbrica di Tellerie de' Signori Foramiti posta presso alla Città procura il mantenimento a più migliaja de' poveri abitanti della Cargna. Vi si fabbricano da circa $\frac{m}{60}$ pezze di tela all'anno.

Da Cividale a Monfalcone deviando un poco il cammino si passa a Gradisca^{XXVI}, piccola Città e Terra sull'Isonzo con Fortezza già eretta dai Veneziani, e poi ceduta agl'Imperiali. All'ingresso della Città vi era una superba Porta con buone fortificazioni, ma tutto è stato demolito dal Generale Bonaparte, che ha preso la Fortezza dopo poche ore di bombardamento, ma con molte perdite di soldati nel 1797.

Monfalcone è Terra grossa, e a due miglia di distanza verso la spiaggia del mare vi sono i Bagni termali, già conosciuti dai Romani, come da un'antica iscrizione situata nella nuova Fabbrica ora erettavi, si rileva.

^{XXVI}Gradisca d'Isonzo: comune della provincia di Gorizia.

Questi bagni non sono attivi che nel gran bollire di estate, e nelle ore in cui le acque del mare sono in escrescenza. L'aria è mal sana, e non vi sono abitazioni eccettuata la casa erettavi due anni sono con cinque vasche, il che rende il loro uso molto incomodo, e dispendioso se gli ammalati dopo i Bagni debbono farsi trasportare a Monfalcone.

Duino Villaggio ora distrutto è a tre Miglia da Monfalcone dove nasce il Timavo, e per varie bocche getta un gran volume di acqua, che mette in mare a pochi passi dalle sorgenti. Il Castello di Duino è posto sopra un alto scoglio che sporge in mare, e presenta viste assai deliziose. È posseduto dalla Famiglia della Torre che presso al Castello ha trasportata la Parrocchia di Duino, ed ha rifabbricata la Villa distrutta.

Da Duino sin al Villaggio di Opinatz^{XXVII} si viaggia in mezzo a scuri e sterili scogli, dove s'incontrano di quand'in quando delle scaglie accumulate in quantità prodigiosa, che lasciano arguire essersi da questi luoghi cavate delle pietre per l'erezione di qualche Città.

A Opinatz miglia da Duino si trova la grande strada imperiale detta Zizendorfia^{XXVIII} che conduce a Vienna. Di qui si discende la montagna, si vede il Mare, la Città di Trieste, e le belle Colline che la circondano, ridotte fertili, e abbellite dai deliziosi Casini a forza dell'industria, e dell'oro dei Triestini.

^{XXVII}Opicina: frazione del comune di Trieste; in C. PAGNINI, Un viaggio del luglio 1800 nella Venezia Giulia, in "Archeografo Triestino" IV serie, Voll. XVIII-XIX anno 1952-53, p. 33, Biblioteca Civica di Bassano del Grappa, viene trascritta come Opchiena.

^{XXVIII}Strada Zinzendorfia intitolata al governatore di Trieste, il conte Von Zinzendorf, che collegava Trieste a Vienna. In C. PAGNINI, Un viaggio del luglio 1800 nella Venezia Giulia, in "Archeografo Triestino" IV serie, Voll. XVIII-XIX anno 1952-53, p. 33, Biblioteca Civica di Bassano del Grappa viene trascritta come Zinzendorfiana.

TRIESTE

È celebre ai nostri giorni questa Città, che si è ingigantita da mezzo secolo in qua, e dopo l'erezione del suo Porto dichiarato franco dall'Imperatore Carlo VI. Trieste il vecchio è mal fabbricato, e in pendio con strade assai strette. Ha l'apparenza di un Ghetto. Vi è in cima al colle l'antico Castello, presso al quale S. Giusto, Cattedrale antichissima, e Tempio eretto di struttura greca, ma poco considerevole. Alcune Volte delle Cappelle sono lavorate a mosaico dello stile stesso dei mosaici antichi che si veggono nella Chiesa di S. Marco in Venezia. La Porta del Tempio è contornata di busti in basso rilievo con iscrizioni in caratteri latini. Dinnanzi alla chiesa v'è un antichissimo Tiglio, detto Lippa di una grossezza straordinaria, che sparge le sue frondi a ombrello, e risveglia idee maestose^{XXIX}. S. Maria Maggiore è una bella, grande, e ricca Chiesa eretta già dai Gesuiti. È l'unica che adorni Trieste. Presso ad essa Chiesa ve n'ha altra più piccola per i Calvinisti, e in poca distanza altra per quelli della Confessione Augustana. La Moschea degli Ebrei è elegante, ma il Ghetto è trascurato, abitando gli Ebrei le più belle case della Città.

La nuova Città di Trieste si divide in Città Teresiana, Città Gioseffina, ed ora si sta costruendo altro Borgo, che porterà il nome di Città

^{XXIX}In C. PIGNINI, Un viaggio del luglio 1800 nella Venezia Giulia, in *"Archeografo Triestino" IV serie, Vol. XVIII-XIX anno 1952-53, p. 37, Biblioteca Civica di Bassano del Grappa* l'albero, lo studioso afferma che l'albero viene descritto anche in *Perigrafia dell'origine dei nomi imposti alle androne, contrade, e piazze di Trieste*, Weiss, Trieste, 1808, di Antonio Cratey; è abbattuto dai francesi il 16 ottobre 1813 «per intrigare coi rami la strada, affine di garantirsi dagli assalti improvvisi degli austriaci» in MAINATI, *Cronache*, Venezia, 1818, VI, p. 116.

Franceschina. Le strade sono assai larghe, perfettamente diritte, e selciate di pietre connesse in modo che non impediscano il corso delle Carrozze. Non vi è una fabbrica che non sia elegante, come all'incrocio non v'è un solo Palazzo che abbia buone forme di architettura, essendo le Case tutte adattate agli usi del commercio, col primo piano destinato o per magazzini, o per Botteghe. Le Piazze sono adorne di fontane, e quella del Commercio ne ha una grandissima, ma di cattivissimo gusto. Vi sono erette due Colonne colle Statue degl'Imperatori Carlo VI e Leopoldo II; la prima di pietra, e la seconda di bronzo. Presso alla Piazza si sta erigendo il nuovo Teatro, che sarebbe riuscito magnifico, se non si fosse guastato il disegno per contornarlo di magazzini e botteghe. Il Molo, e i Canali che s'insinuano nella Città sono il frutto di spese immense per asciugar la marina, e formare delle spiagge per l'arrivo de' Vascelli, e il trasporto delle mercanzie. La Dogana, e le Caserme sono Edifizi di grande estensione, come tanti altri in Città e fuori per uso delle varie fabbriche e manifatture erettevi. Il Palazzo, o per meglio dire la Casa di certo Greco Cacciotti che ora si sta erigendo presso il Ponte rosso sarà la più grande Fabbrica della Città. Bella ed elegante è la Chiesa de' Greci non uniti. Ogni religione può avere in questa Città il suo pubblico Tempio. Il passeggio de' Triestini in estate è al Boschetto, piccola Montagna coperta d'arbori a un miglio dalla Città. Due gran Lazzaretti fiancheggiano Trieste, e specialmente il Vecchio è molto bene fortificato.

Il mal costume, e la libertà eccessiva del vivere sono in Trieste al loro colmo. La tolleranza di tutte le Religioni non ne rende rispettabile nessuna, e lo spirito eccessivo di commercio, e di guadagno rende gli

uomini poco socievoli, e poco curanti di una delicata amicizia. Ciò riguarda l'universale, mentre vi saranno poi delle eccezioni rispettabili. Piace al Forestiere l'incontrarsi ad ogni passo in Trieste in Uomini di vestito, di lingua, e di costumi diversi, e il vedere le donne Triestine di qualunque rango portarsi sole dove meglio lor piace, e fermarsi in abito signorile a far contratto di un pollo, o di frutta con una Villanella Carniolina^{XXX}, la quale non ha le sue belle forme coperte che da una camiccia stretta alle reni con una cintura.

Il Viaggio da Trieste a Fiume per la via di Terra è monotono, tedioso, e così romito che non cessa di essere anche pericoloso. Dietro tutta l'Istria dal Golfo di Trieste a quello del Quarnero^{XXXI} si pratica una strada imperiale che è posta nella Carniola. Da Trieste a Fiume per lo spazio di oltre 50 miglia italiane non s'incontra sulla strada un Villaggio, solo che abbia Parrocchia, e le poche Case sparse sparse quà e là hanno più l'aspetto di tane per orsi, che di fabbricati per uomini. Questi ti si presentano scapigliati, e spesso con mustacchi e con barba da farti paura. Le donne che abitano in mezzo alle montagne, e non frequentano le Città sono di una tinta assai bruna, e così luride, che quantunque ricoperte di una sola camiccia non v'è pericolo che ti muovano alla lascivia. Nella stagione fredda si adattano una spezie di cappotto di griso oscuro, e portano larghi stivalli, ai quali aggiungi una cuffietta in testa, che vi pare collata colla trementina, e vedi le belle figure da aggiugnere alle fantasie di Callot^{XXXII}!

^{XXX}La Carniola è la regione storica, nucleo dell'attuale Slovenia, collocata tra il Friuli, la Carinzia, la Stiria, l'Istria e la Croazia.

^{XXXI}Il Quarnero (detto anche Carnaro o Quarnero) è un tratto di mare dell'Adriatico settentrionale, che separa l'Istria dalle isole di Cherso e di Lussino.

^{XXXII}JAQUES CALLOT (1592-1635), disegnatore ed incisore francese, di cui Gamba ne è a conoscenza grazie ai suoi studi.

Nella strada da Trieste a Metterìa vi sono belle situazioni da dove si vede nel mare un esteso orizzonte, si hanno sott'agli occhi le Saline Imperiali poste dirimpetto a Mugghia, e si distingue tutto il Littorale dell'Istria, e le sue Città. Da Lippa a Fiume si scoprono le belle Isolette del Golfo del Quarnero, e Cherso, ed Ossero, ed una parte del Littorale della Dalmazia.

FIUME

È una piccola Città, che prende il nome dalla sua riviera, la quale, come il Timavo, nasce, ed ha la sua imboccatura vicino alla sorgente. Fiume, come Trieste, si separa in vecchio e nuovo, il primo con strade strette, e neppur carreggiabili, il secondo bel Borgo spazioso fabbricato sul Littorale, con Canale navigabile, e qualche strada. La Chiesa che era de' Gesuiti di forma esagona, incrostata di marmi, è la più bella della Città. La Raffineria de' Zuccheri, e varie Fabbriche di Tabacchi sono ne' contorni di Fiume oggetti di osservazione per i Forestieri. Lungo la Riviera vi è un buon passeggio ombreggiato da pioppi altissimi.

Terzato^{XXXIII} è una Collina al di là del fiume, a cui si ascende per una lunga scala di pietra, ed ha un convento ed un Tempio dove la tradizione vuole che abbia poggiato la Madonna di Loreto. Il Porto di Fiume non è molto frequentato, specialmente nella rigida stagione, in cui è molto pericolosa la navigazione del Golfo. Si sta costruendo una nuova strada da Fiume a Carlstaz^{XXXIV}, che sarà navigabile per la metà del

^{XXXIII}Tersatto: villaggio della Croazia, oggi rione della città di Fiume.

^{XXXIV}Carlstadt: quartiere della città tedesca di Düsseldorf.

cammino, e recherà vantaggi incalcolabili al commercio coll'Ungheria,
alla quale Fiume è stato modernamente riunito.